



Santuario Madonna della Corona

Editoriale di Luigi Del Pozzo



La copertina di marzo del nostro mensile riguarda uno dei santuari più suggestivi e, forse, faticoso da visitare della nostra Regione del Garda: il **Santuario Basilica della Madonna della Corona** a 774 metri sul livello del mare. Esistono due possibilità per raggiungere questo quasi "irraggiungibile" luogo ricco di fascino mariano e cristiano: uno da Brentino Belluno attraverso il sentiero cosiddetto della Speranza, **2.500 metri** con un dislivello di 600 metri, circa 2 ore di cammino ed oltre **1500 gradini**, e l'altro da Spiazzi scendendo un sentiero, della Via Crucis, con 14 stupende stazioni con opere in bronzo che ripercorrono la **Passione di Gesù Cristo e che portano al Santuario**. Mi è

sembrata una scelta in tema con il periodo quaresimale, oltretutto da gardesano Doc ammetto che avrò visitato questo Santuario una volta, al massimo due molti anni fa, con le allora tradizionali "gite parrocchiali": grave mancanza!!!

La copertina di questo GN la dedichiamo proprio a questo Santuario con una foto, realizzata da Luca con il nostro drone, con un invito: una volta almeno, nel corso della nostra vita, una visita a questo Santuario va fatta! L'ha fatta anche **Papa Giovanni Paolo II** nel 1988.

Una volta raggiunto il Santuario non limitiamoci a osservarlo, stupiti, dall'esterno ma entriamo nel santuario per una devozione alla Madonna, una statua in pietra dipinta di **Maria Addolorata** che, secondo la tradizione, sarebbe stata **portata, tra le**

balze rocciose, da un coro di angeli a metà del XV, secolo scesi dal cielo per sottrarre l'immagine della Madre di Gesù alla furia turca. Testimonianze documentarie attestano che nella zona vissero eremiti, forse di osservanza benedettina, già dai secoli XIII e XIV.

La chiesa venne **edificata tra il 1490 e il 1521** anche se il Seicento è però il secolo della costruzione di una nuova e più ampia chiesa, frutto di una notorietà ormai diffusa, tanto che alla fine del secolo alla Corona si celebravano mediamente quindici messe al giorno.

Ecco, per questo periodo quaresimale un invito per una visita a questo Luogo che ci porterà sicuramente una grande **gioia e felicità** nel cuore con l'orgoglio del nostro territorio!!

Organizzazione politico amministrativa di Lonato (Dal Medio Evo al 1797)

I Deputati

Il contenuto della funzione e delle mansioni affidate ai Deputati era ben differente da quella oggi in uso. I Deputati non erano membri del Consiglio o almeno potevano non esserlo. Si trattava di una carica a carattere permanente di nomina consiliare ed il loro numero era in certi tempi considerevole.

Si distinguevano in Deputati ordinari e straordinari.

Troviamo Deputati ordinari addetti alla sanità, ai pascoli, agli acquedotti, alle strade, ai mercati, al Venzago, alla Seriola, alle fabbriche pubbliche, ai boschi, alla spezieria (farmacia comunale), al filatoio, al dazio, ecc.

Deputati straordinari vennero nominati per la fabbrica della Parrocchiale o di altre chiese, come il Santuario di San Martino, oppure per la realizzazione di opere pubbliche (es. il nuovo Municipio) e spesso in occasione di liti. Deputati straordinari alla sanità vennero nominati in caso di pestilenze o pubbliche calamità. Altri Deputati straordinari vennero eletti, secondo le necessità, per la difesa dei privilegi della Comunità e alla revisione dei confini.

I Ragonati

Erano nominati dal Consiglio Comunale. La carica, che non aveva una scadenza fissa, era incompatibile con quella di Sindaco.

I Ragonati erano sei: due di estrazione dall'estimo maggiore, due dal mezzano e due dal minore. Il loro collegio si chiamava banca dei Ragonati.

Attribuzioni: presiedevano alla contabilità e alla amministrazione della cassa comunale. Tenevano bene in ordine le liste e le polizze di spesa dei Consoli, dei Deputati pubblici e dei Sindaci.

Una amministrazione a parte

era quella del grande latifondo del Venzago, un bene di proprietà degli originari e non della Comunità.

Massari e Tesorieri

Il Massaro o Tesoriere ordinario provvedeva alla riscossione delle entrate patrimoniali e delle pubbliche gravezze (imposte e tasse) entro il territorio comunale. Altro Massaro teneva la cassa del Venzago.

Dipendenti e impiegati comunali

Il Comune aveva alle dipendenze una folta schiera di impiegati e di inserienti vari.

Il più importante era il Cancelliere, coadiuvato da uno o due vice, che aveva le attribuzioni che attualmente ha il Segretario Comunale.

Vi erano poi: computisti o contabili, stimatori e partitori, alcune guardie agli acquedotti e alla seriola, servitori o valletti di livrea, ballottini che assistevano alle votazioni, seppellitori, molinari, menasacchi, medici, chirurghi e cava sangue, maestri di scuola, guardie alle porte.

Il torosano, cioè il campanaro della torre maestra, era pagato dal Comune, ma era agli ordini diretti del Provveditore.

Una figura singolare, fra il personale dipendente dal Comune, era il fante o ministeriale, il quale aveva le mansioni dell'attuale messo comunale. In segno di distinzione egli aveva l'obbligo di portare un tabarro rosso scarlato.

Tutti i dipendenti comunali non potevano essere eletti alla carica di Consigliere Comunale o alle altre magistrature comunali.

La questione degli originali

Il diritto elettorale, come abbiamo detto, era esclusivamente riservato ai soli membri delle antichissime famiglie

originarie, così come stabilivano gli antichi Ordinamenti di quasi tutti i Comuni nel Medio Evo e non solo quelli di Lonato. Gli stranieri furono sempre considerati soltanto degli ospiti, anche se essi erano abitanti lonatesi da secoli e pagavano regolarmente i contributi.

In quasi tutti i comuni questa odiosa distinzione fra cittadini perfetti e ospiti andò, col tempo esauendo. Ad aggravare e prolungare nel tempo a Lonato questo problema fu la proprietà del Venzago, acquistata dagli originari nei primi decenni del 1400.

Le prime lotte in merito nacquero infatti fra i cittadini originari dell'estimo maggiore (i ricchi, dotati già di buoni patrimoni) e quelli degli estimi minori (piccoli proprietari e poveri). Venezia riuscì a comporre ogni dissidio con una decisione del Collegio dei Dieci Savi del 15 gennaio 1593, con la quale fu deciso che le entrate del Venzago, detratte prima tutte le spese, imposte e tasse, dovevano essere divise sopra le "teste" (capi famiglia) e le "bocche" (componenti la famiglia). Venivano esclusi, in modo assoluto, quelli del maggior estimo.

Ma le secolari lotte fra gli originari e gli "ospiti" che divennero col tempo la maggioranza della popolazione, si fecero sempre più violente e cessarono solo verso la fine del 1700 quando, nella solenne riunione del Consiglio Comunale del 7 giugno 1794, alla presenza dei Rettori, fu abolita finalmente la distinzione fra originari vecchi e originari nuovi e forestieri: come da più nominarsi.

Nella stessa riunione fu adottata l'ultima riforma, per altro molto farraginoso, che divise i cittadini in quelli di prima classe: gli antichi originari; di seconda: i nuovi originari; di terza, quarta e quinta: i ceti inferiori, ma non ebbe mai applicazione.

Un primo cambiamento importante avvenne nel 1630, quando la peste decimò la popolazione. Il 7 luglio di quell'anno di quell'anno si verificò un fatto nuovo. Al Consiglio Comunale, convocato in seduta straordinaria nella chiesa Parrocchiale, mancò, per la prima volta nella storia della Comunità, il numero legale dei presenti. Gli intervenuti furono solo 27: non essendo potuti ridur maggior numero per rispetto della peste che gagliarda si fa sentire. Il Provveditore, l'ill.mo sig. Gabriel Grimani, presente alla seduta, autorizzò a deliberare legalmente: come se fosse deliberato

dal Consiglio ridotto al numero di quaranta.

Durante i secoli precedenti i nuovi abitanti immigrati, che conservarono sempre lo stato di "forestieri", avevano acquistato terreni, costruito case ed introdotto attività industriali. A questo punto essi reclamarono giustamente di essere ammessi al godimento dei diritti civili ed ai privilegi riservati agli originali.

Per facilitare il ritorno alla normalità nella vita del paese, il Consiglio Comunale, in seduta del 6 febbraio 1637, ammise una deroga all'antichissima legge sull'esclusività della cittadinanza agli originari e stabili che potevano accedere alle cariche pubbliche i non originari residenti da almeno dieci anni e dietro loro istanza, nell'intento di ripopolare il paese e la deserta campagna.

Nelle sedute consiliari del 19 febbraio e 10 marzo 1646 vennero ammesse all'incolato e al godimento dei beni comunali esistenti entro i confini del "territorio" (boschi, mulini, ecc.) ma con esclusione dalla partecipazione agli utili della "possessione" del Venzago e previo versamento di considerevoli contributi in denaro "per sollevare il Comune da tanti aggravii", un folto gruppo di famiglie forestiere: Pizzocolo, Mantovani, Mascarini, Tomasi, Barzoni, Paghera, Serina, Avosti, Cavagnini, Pezzotti, Malagnini, Vertua, Maifrini, Rizzetti, ecc.

Nelle deliberazione del 22 gennaio e del 19 febbraio vennero infine ammessi nuovi originari, con obblazioni varie: Vincenzo Arici, Gio. Maria Magazza, Bartolomeo e Vincenzo Cerebotani, Marco Maifrino, Bianchino Bianchini, Delai, Bergamino e Pompeo Tognano.

Dopo il 1662 non risultano adottate altre delibere di concessione della cittadinanza. Tuttavia appare chiaro da elenchi redatti all'inizio del 1700 che molte altre famiglie furono successivamente ammesse. Con ogni probabilità la decisione di ammissione venne adottata dal Consiglio Speciale, del quale rimangono solo poche delibere in un registro datato 1794 - 1797.

Gli odi si placarono finalmente dopo l'arrivo dell'armata francese che portò l'uguaglianza fra cittadini imposta dalla rivoluzione d'oltralpe. Anche la "possessione" del Venzago fu posta all'asta in 78 lotti il giorno di San Martino del 1797.



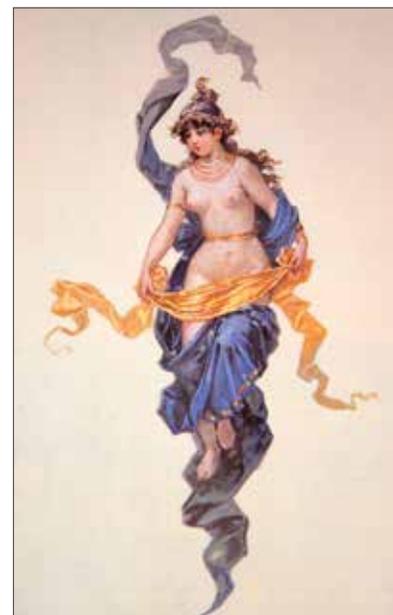
**GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.**

Quel tocco Liberty sulle case del Garda estro e fantasia nei decori di Giovanni Beretta

C'è stato un periodo in cui, nel giro di pochi anni, **il Garda ha visto trasformare radicalmente la propria economia e, insieme, la propria immagine.** Da pescatori e agricoltori, i gardesani sono diventati presto albergatori e mercanti, adattandosi ai nuovi gusti e alle nuove mode che nascevano con lo sviluppo del turismo. Tutto era cominciato nell'Ottocento e poi il processo è continuato nel Novecento: a cavallo di due secoli, in tutta Europa si celebrarono gioie e spensieratezza, favorite dall'illusoria felicità dilagante tra "ville lumière" e balli "excelsior". La cosiddetta "**belle époque**" colorava il mondo di fantasia e offriva sempre più, del proprio tempo, una visione vitalistica.

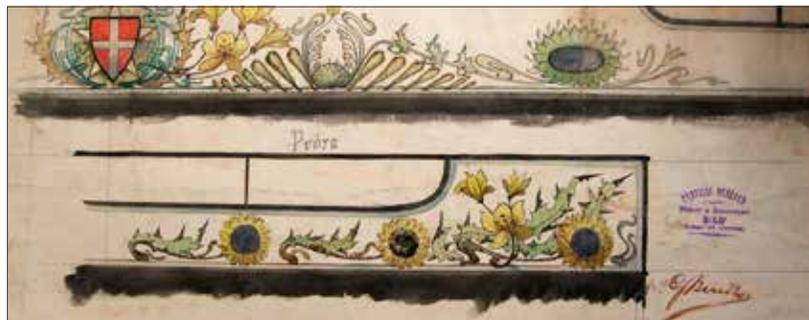
Giovanni Beretta, nato a Bogliaco di Gargnano il 16 aprile 1868, è un figlio di quel tempo: esercitò una professione, quella del pittore-decoratore, perfettamente a suo agio con gli stilemi espressivi che arrivavano a permeare non solo i luoghi dell'alta borghesia ma anche la stessa vita quotidiana. Il suo apprendistato fu lungo e costellato di sacrifici. Ho tra le mani, in questi giorni, una sua biografia non ancora data alle stampe: **un libretto artigianalmente impaginato, curato dal nipote Alfredo**, che raccoglie in maniera sobria ma documentata le vicende di un lunghissimo arco di tempo, dalla fanciullezza fino alla festa del compimento dei cent'anni, che il nonno trascorse tra amici ed estimatori. Curiosando tra le pagine ricche di immagini e fornite di note essenziali, scelgo qualche spunto. "Ultimo di cinque fratelli, divenuti presto orfani di madre, non appena fu in grado di guadagnarsi da vivere, Giovanni approdò a Riva del Garda nel 1886, allora sotto l'impero austro-ungarico, dove frequentò con profitto i corsi serali di decorazione diretti dal prof. Segantini di Arco". Scritto così, vien da pensare che si tratti del grande Giovanni Segantini, pittore divisionista che diventerà celebre proprio in quegli anni. Ma si tratta solo di omonimia. In quegli anni, infatti, Giovanni Segantini si trovava a vivere tra Milano, la Brianza e il lago di Como, impegnato a scegliere e studiare i suoi soggetti. Ciò non impedisce, tuttavia, a Giovanni Beretta di apprendere con scrupolo e profitto le tecniche della professione, tanto da poter frequentare **a Milano la Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria**, e lì vedersi aggiudicata, nel 1888, una medaglia d'argento. Durante il servizio militare perfeziona la sua capacità di "lettura, scrittura e far di conto".

Nel 1891 viene assunto da un'importante ditta milanese di decorazioni, la "Pompeo Martinoli di Meda" dove si fa un'esperienza davvero invidiabile. L'exploit delle sue inclinazioni e delle sue performances, quelle che costituiranno titolo di merito nella sua lunga carriera, l'ottiene **a Parigi**, durante l'**Esposizione Universale del 1900**. Qui "prende parte alla decorazione del **Grand Palais**, del



Petit Palais e del Padiglione italiano dell'Esposizione stessa; decora la sala del Teatro *Bonshommes Guillaume* in Corso *La Reine*, il Ristorante *la Grande Terrasse du Mareorama* in *Quai d'Orsay*. Progetta infine alcune ville lungo la Senna, alla periferia (allora) della città". E a Parigi Giovanni trova l'amore: una ragazza che vive nella casa di fronte alla sua, nel Quartiere Latino, sul *Quai des Celestins*. Il 3 febbraio 1902 la sposa. Il suo nome è **Leonie Pichoret**: è tenace e volitiva tanto da non tenere per nulla in conto il parere contrario dei suoi genitori a **sposare l'italien**.

Nel 1903 i due sposi si trasferiscono in Italia, a **Salò**. Giovanni si associa con i fratelli Edmondo e Getulio per svolgere insieme l'attività di pittori-decoratori. Tra le opere che più lo gratificano, perché gli consentono di mettere a frutto la sua qualificata esperienza, sono: il restauro degli antichi decori del Duomo di Salò, lesionato dal terremoto del 1901 e, successivamente, tra il 1904 e il 1907, la decorazione di **Villa Feltrinelli (oggi Università per stranieri)**, sul lungolago di Gargnano. La stessa **Società di Navigazione del**



Lago di Garda, che fa capo a Peschiera, lo interpellava per le tinte e i decori riguardanti il battello in costruzione "Zanardelli" (23 novembre 1902), ma la proposta che Giovanni presenterà (disegni floreali e girasoli) non sarà accolta poiché le verrà preferita una lineare verniciatura bianca. Ma ormai questo artigiano si è fatto un nome e si è guadagnato la stima di molti committenti, dal Comune di **Salò** per i **decori al nuovo Palazzo municipale - 1905**, ai parroci del territorio, agli albergatori della Riviera (**Hotel Salò**, al Carmine - 1906, oggi demolito e rifatto), ai proprietari, come gli Zanolì, delle nuove **case** che si affacciano **sul lungolago salodiano**.

Palazzi (decori sotto gronda, facciate e interni) e ville prestigiose portano la sua firma: **palazzo Bertolini a Gargnano** (1905), **villa Gunther a Fasano** (1908), palazzo Maffizzoli a Toscolano (1910-12), **casa conte Tracagni a Trobiolo** (1911), e persino la Cappella del cotonificio De Angeli Frua di Roé Volciano (1928). La sua opera è stata adeguatamente riconosciuta e apprezzata nei **volumi editi da Grafo** (BS): Passamani - Robecchi e altri, Brescia postromantica e liberty 1880-1915; V. Terraroli e altri, La grande decorazione a Brescia tra Ottocento e Novecento, con una scheda di Pia Ferrari, 1990.

Immagini di vita quotidiana della Perla del Garda

Gente di Lago

Rimarrà aperta fino al 22 marzo nelle sale di Palazzo Callas Exhibitions la mostra "Gente di Lago" - Immagini di vita quotidiana della Perla del Garda, un progetto fotografico firmato da Antonello Perin e Cristina Treccani dedicato ai volti e ai personaggi che amano e vivono Sirmione ogni giorno.

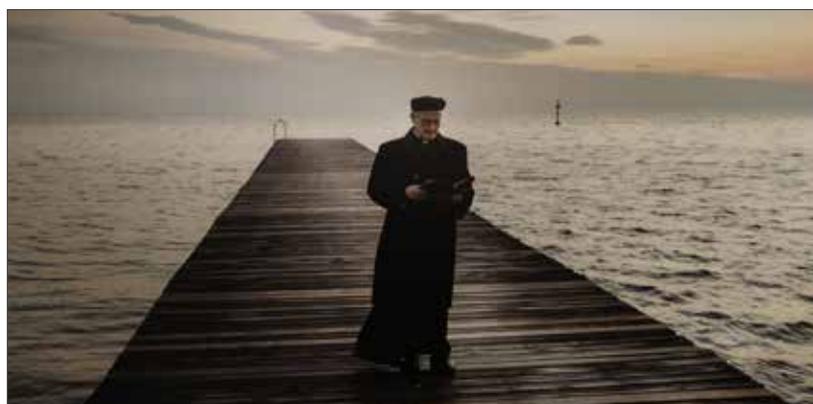
Questa mostra è un omaggio dell'Amministrazione Comunale ai propri cittadini-protagonisti: colti sulla porta di salumerie, panifici, negozi di abbigliamento e/o di frutta, ceramiche e arte veneziana; pescatori, operai, curiosi, fotografe, carabinieri, autorità, sacerdoti (fra tutti don Evelino), giornalisti, taxisti di lago, addetti ai distributori, in biblioteca, in ufficio, (Sindaco Luisa Lavelli), sulla soglia di ristoranti e di caffetterie, gioiellerie e profumerie. Simpatici vecchietti curiosi nei campi o davanti al fotografo in bicicletta e a piedi, alpini sorridenti,

pensosi....

Una mostra che è un riconoscimento di Sirmione alla sua parte più profonda, umana, genuina, propria di chi vive, abita, lavora.

La mostra vive anche fuori dalle mura di Palazzo Callas con una postazione "selfie" davanti al Castello.

"Sono da più di 20 anni che io e Cristina fotografiamo a Sirmione... ogni bellezza del nostro paese, in momenti e stagioni diverse, ...le più infinite sfumature... Qui è nata l'idea di una mostra dedicata alle persone che danno vita al paese ogni giorno... un progetto che durerà qualche anno, con 2500 fotografie che immortalano 108 persone, materiale per un archivio fotografico ampio... di personaggi ... autentici e naturali ripresi nella vita quotidiana"...(Antonello).



Il tempo di Giacometti da Chagall a Kandinsky

Capolavori dalla Fondazione Maeght - Gran Guardia Verona fino al 5 aprile 2020

Marco Goldin di Linea d'ombra, presenta a Verona, nel Palazzo della Gran Guardia, una grande mostra organizzata con la Fondazione Maeght, il Comune di Verona, il gruppo Baccini. Una monografica dedicata ad **Alberto Giacometti**, un centinaio di opere tra sculture, dipinti e disegni, con capolavori di altri artisti a lui vicini. "... Si può ammirare uno splendido spaccato dell'ambiente che ha caratterizzato la vita e l'opera di Giacometti, ... le sue relazioni con altri artisti, una storia corale" (F. Sboarina sindaco comune VR).

"Quello che vogliamo immaginare, all'inizio di questa bella storia realizzata anche con il nostro sforzo economico e imprenditoriale, è che tanto di noi e della bellezza resterà vivo nel tempo e nelle memorie" (E. Baccini, Presidente del Gruppo) "Sono felice di poter rendere omaggio a Giacometti... è stato una delle mie primissime passioni... i suoi disegni, ...i quadri così sincopati, le figure e le nature morte, le celeberrime sculture ... opere che ne attraversano tutta la carriera, dal tempo giovanile... fino alle prove surrealiste e a quelle della maturità, ..." (M. Goldin)

Con la mostra si rievoca anche la straordinaria avventura culturale dei galleristi-collezionisti che lo sostennero e ne furono rappresentanti legali in Europa: i Maeght, dall'apertura della galleria parigina (1945), all'Esposizione internazionale del Surrealismo (47), all'inaugurazione a Saint-Paul-de-Vence della **Fondazione Maeght**, (1964), una delle più importanti collezioni Europee.

Nel vasto salone centrale della Gran Guardia la Donna in piedi, scultura filiforme di quasi tre metri di altezza, accanto L'uomo che cammina... eroi moderni in grado di resistere alle difficoltà, simboli di sofferenza, incertezze e coraggio, propri del XXsec.

Accanto ad esse, nelle vetrine o sulle pareti disegni, pitture e sculture più piccole che ricostruiscono l'intera vita di Giacometti. Busti e teste del fratello Diego, nelle quali esprime tutto l'affetto e/o il disagio negli anni della lontananza per la guerra. Nelle bacheche figure piccolissime... presenze-assenze come sospese nello spazio. Cani, gatti, foreste fatte di figure quasi liquefatte, poi la serie di figure femminili Donna di Venezia, alta un metro (esposta alla Biennale nel 1956), in tutte le nove variazioni: quasi idoli



arcaici tra l'egizio e l'etrusco, diverse ed insieme, come un coro da tragedia greca. La scultura di Giacometti racconta il sacro nell'umanità: la vita e la morte, la brevità della vita, l'obbligo di mettersi in cammino, di dialogare con lo sguardo, di fare memoria, presenta la vicinanza di due trame della verità: passato e quotidiano. Sculture scarnificate, espressione del doloroso esito delle guerre e degli stermini con la forza di rimettersi all'opera. Giacometti perfezionista esigente, ricercatore costante dell'essenza dell'arte... Sulle pareti una ventina di dipinti celebri: geometrie stilizzate in giocoso alternarsi di palloncini, frecce, zig zag su fondo chiaro di W. **Kandinsky**, poi *Nodo rosso*, forme bio-morfe fluttuanti, coloratissime su fondo nero. *Atelier di Braque*, una colomba e il profilo di una persona emergono fra oggetti scuri, fino a trasfigurare l'universo quotidiano. Poche linee leggere ed essenziali per *donna e uccello*; *nascita del giorno*, piccole forme a più colori,



sbriciolati sulla tela; *il balcone* descritto dettagli e colori realistici in **Miró**. In *sole giallo* un mondo poetico di paesaggi, amanti, animali alati, musicisti con i colori fantasmagorici, e un raro scuro dolente davanti ad un quadro-**Chagall**.

Nature morte con frutta, la casa bianca, argentea ammalatrice nel cielo blu della sera, *la casa di fronte* in pieno sole, firmate **Giacometti**, sorvegliano noi e le sculture in cammino.

Un racconto per immagini con tutte le contraddizioni della vita, delle relazioni, dell'arte.

GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE
dal 1986

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



POLPENAZZE LAGO GARDA

Vicinissimo al Garda Golf, in zona residenziale a 1 Km dal centro di Polpenazze, in residence con piscina, **AMPIO TRILOCALE AL PRIMO PIANO D'ANGOLO CON SCALA ESCLUSIVA E AMPIA LOGGIA VISTA LAGO CON BARBECUE**. Garage di pertinenza al piano interrato. Ottima soluzione abitativa per prima casa ma anche uso vacanza

Euro 239.000

C.E: 'G' - IPE 480,22

Al Mausoleo Dannunziano la cerimonia di sepoltura del Sindaco irredentista di Fiume Riccardo Gigante

Nel contesto delle celebrazioni del **Giorno del Ricordo**, dedicato all'esodo della popolazione italiana dalle terre adriatiche e alle vittime dell'esercito slavo, seguito alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il **15 febbraio** ha avuto luogo una cerimonia in onore del **sindaco irredentista di Fiume Riccardo Gigante**. Per volontà di Gabriele d'Annunzio, doveva essere collocata in una delle urne disposte a cerchio nel suo Mausoleo, infatti una vuota già recava inciso il suo nome.



la croce al valor militare; **uomo-chiave dell'Impresa di d'Annunzio** e dei suoi legionari per unire Fiume all'Italia.

Nell'ottobre 1919 era stato eletto **primo sindaco irredentista** della città, durante i mesi dell'Impresa dannunziana **mediatore tra i suoi concittadini e i legionari**. Alla conclusione dell'Impresa resta a capo del movimento per l'annessione all'Italia. (1924). Il governo fascista utilizzerà il prestigio di Gigante per guadagnare il consenso dei fiumani, **podestà e senatore**, riusciva a mediare tra la politica accentratrice del regime e l'identità della città. Tra il 1943 e il 1945, poi, Gigante ha utilizzato la sua nomina a governatore per limitare la brutale politica di assimilazione etnica e politica imposta dal nazifascismo.

Alla caduta del regime Fiume nella Jugoslavia di Tito, **Gigante, il 3 maggio 1945 veniva fucilato** assieme a un gruppo di militari italiani, a Castua



(Kastav), e gettato con essi in una fossa comune.

Dopo lunghe ricerche grazie all'Associazione dei fiumani i suoi resti sono stati recuperati ed identificati ed oggi tumulati nel mausoleo del Vittoriale. A coronamento della sua storia e della sua amicizia con d'Annunzio... è la giornata più solenne degli ultimi anni perché possiamo far riposare qui i resti di Riccardo Gigante, e soddisfare una volontà precisa di d'Annunzio, quella appunto di avere accanto a sé gli amici dell'impresa fiumana. Ma oggi, ricordiamo anche la tragedia dell'esodo dei profughi giuliani, fiumani e dalmati che furono costretti a lasciare le loro case e la loro storia, per fuggire al terrore di un vincitore spietato,



e la tragedia delle foibe"... vuole essere un atto di pace in un luogo di pace come il Vittoriale". (G. Bruno Guerri, presidente della Fondazione).

"Ho collaborato nelle ricerche e nell'identificazione dei resti di Riccardo Gigante, ottenuta grazie alla preziosa collaborazione delle forze armate. Infatti, il suo dna è stato identificato grazie agli **esami dei Ris dei Carabinieri di Parma**". (Senatore Maurizio Gasparri)

"Mai avrei sperato di arrivare a questo giorno. Devo ringraziare tutti per essere arrivati ad oggi con la restituzione dei resti di mio nonno. Non c'è nulla di più bello e credo possa essere un esempio per tutti" (D. Gigante, nipote dell'eroe).

A far tramite fra terra e cielo

Floriano Bodini e Giovanni Battista Montini nelle opere della Collezione Paolo VI

Collezione Paolo VI di Concesio fino al 7 marzo prossimo

A far tramite tra cielo e terra, esposizione a cura di P. Sacchini e M. Paderni, riprende le parole nel catalogo della mostra "Studi del Monumento a Paolo VI", con le quali Bodini spiegava la sua opera: «Paolo VI è proteso in avanti, in diagonale, a far tramite fra terra e cielo». Oggi, a quindici anni dalla morte, è l'omaggio all'artista-testimone de i ritratti dell'Arcivescovo e del Papa, di medaglie del pontificato, studi e bozzetti per monumenti dedicati a Paolo VI, e lavori commemorativi di varia natura».

Il visitatore è accolto da due piccole tempere su carta e cartone del 1957: bozzetto preparatorio e versione definitiva dell'immagine del Padre Nostro commissionata a Bodini, perché divenisse immagine-simbolo della pastorale della "Missione di Milano". Emergono modalità espressive da icona: Dio Padre attorniato dagli angeli sovrasta la città di Milano rappresentata dal Duomo e da una chiesa in cotto, da gru e fabbriche volte ad identificare, la comunità civile e religiosa del capoluogo lombardo.

L'esposizione prosegue con la **produzione di Bodini giovane**, dall'Accademia

di Brera, fino agli anni '60': da l'«Eterno con gli angeli, piccolo olio - rilettura del linguaggio bizantino, con figure stilizzate che emergono dal fondo oro grazie ad un sottile contorno bianco. Seguono i Crocifissi in legno (1956), in bronzo (1961), e dipinto a tempera e china: straziante interpretazioni tanto scarnificate da rimandare allo stile di Giacometti, frutto anche per Bodini di una continua ricerca della perfezione. Lavori di straordinaria intensità, calati nello "spirito del tempo" ma volte oltre il tempo.

"Realismo esistenziale", in Vescovi, che esprimono apprensioni esistenziali nella costante macerazioni delle forme, simbolo della perdita delle certezze dopo le tragedie del primo novecento (i conflitti mondiali, l'olocausto, lo spettro della guerra atomica) come nelle altre opere dedicate a G. Battista Montini: il busto bronzeo del Cardinal Montini, ripreso dalla grande composizione che ritraeva Papa Giovanni XXIII attorniato da Cardinali; intensi ritratti del Pontefice e bozzetto per il Monumento a Paolo VI nel Duomo di Milano. Dal profilo energico e tagliente - con le mani ossute e le dita nodose protese verso di noi, fa emergere i turbamenti dell'animo di Paolo VI

nei i mesi di preparazione dell'enciclica *Humanae Vitae*.

Nelle sette litografie della *Omnia nobis est Christus*, Bodini celebrava il centenario della nascita di Paolo VI e la riedizione illustrata della prima lettera pastorale dell'Arcivescovo Montini alla Diocesi di Milano. Traspare una costante malinconia, che nei disegni e incisioni si fa dramma di una generazione angosciata. Lancinante la *Strage degli innocenti*, irrequieti *acquerelli*, agghiacciante la *Fucilazione*, e figura tormentata nel *Mendicante*.

Nel racconto per immagini firmate Bodini un rasserrenante *acquerello azzurro e blu*, preparatorio per il centenario della nascita di Paolo VI, ed il tema della *colomba*, augurio di pace del Pontefice e logo di Bodini, come nelle associazioni impegnate per la non violenza fin da allora.

Floriano Bodini, scultore varesino, protagonista dell'arte italiana del secondo dopoguerra, vicino a Paolo VI e al suo segretario, Mons. P. Macchi, fin dagli anni '50, ci attende riflesso in più di 80 sue opere, alcune resteranno anche dopo l'8 marzo, nella collezione.



Quando **Dante** passeggiava sul **Garda**

Alla scoperta dei luoghi danteschi descritti o indicati nella Divina Commedia



L'anno prossimo, con le celebrazioni dei 700 anni dalla morte del divino poeta, si darà vita al **Dantedì (25 marzo)**, cioè al giorno che ricorderà l'inizio del viaggio oltretomba di Dante Alighieri, che lo portò a conoscere Inferno, Purgatorio e Paradiso, dando vita a un capolavoro poetico, fondativo della lingua e della cultura nazionale, che merita di essere riscoperto e meglio compreso. Qualche mese fa è uscito per i tipi de La Nave di Teseo (in collaborazione con la Società Dante Alighieri) un corposo saggio di **Giulio Ferroni, L'Italia di Dante** (pagg.1226), che ha per sottotitolo "Viaggio nel Paese della Commedia": si tratta di una ricognizione dei luoghi, da nord a sud della nostra Penisola, visti e percorsi dal poeta fiorentino, o a lui noti per altri motivi, menzionati nelle rime della Commedia. Giulio Ferroni ci mette poi del suo, cioè non fa semplicemente un lavoro da archeologo, alla ricerca pedissequa dei siti narrati, ma racconta anche quello che trova oggi, lungo il percorso.

A settecento anni di distanza dalla morte di Dante (1321), molte cose sono cambiate tanto da sembrare irriconoscibili: la lingua stessa, con i relativi dialetti, si è evoluta; i paesaggi hanno subito profonde modifiche ad opera dell'uomo; i monumenti, infine, sono crollati o hanno mutato forma e funzioni. Nella ricognizione di Ferroni incontriamo anche luoghi che la tradizione chiama danteschi ma, forse come non è successo per nessun altro autore, non v'è traccia documentale della sua effettiva presenza. Del resto, persino alcune opere a lui attribuite non hanno una certificazione indubitabile. È anche per questo che ripercorrere l'Italia sulle orme di Dante rivela essere un'avventura da vivere perché è capace di sorprendere.

Ora, se ci soffermiamo solo all'ambito del nostro lago, non si può non notare come la citazione dantesca sia tra le più ampie tra quelle che troviamo nella Commedia. Il riferimento è al canto XX dell'Inferno (vv. 61-78): "**Suso in Italia bella giace un lago**,/ a piè de l'Alpe che serra Lamagna/ sovra Tiralli, c'ha nome Benaco"... Intorno alle sei terzine che parlano del lago, di Peschiera e del Mincio che inizia il suo corso per sfociare nel Po, Ferroni sviluppa una serie di ragionamenti, di raffronti, e di sguardi che avvincono il lettore nel loro spaziare panoramico e nel concentrarsi poi sull'oggetto specifico che porta in sé l'eco dantesca. Si veda la descrizione del **Ponte di Veja, in Alta**



Valpolicella (frutto dell'erosione delle acque, legato a fenomeni carsici) che, "secondo una delle tante credenze e immaginarie attribuzioni di luoghi danteschi, avrebbe ispirato l'invenzione dei rocciosi ponti che sovrastano le Malebolge. E, per venire a **Peschiera** --- "**bello e forte arnese**/ da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi" ..., la descrizione va "sull'imponente sistema della fortezza, con i massicci muraglioni di laterizi variamente circondati dall'acqua che dal lago scorre a formare il Mincio". Ma subito Ferroni s'affrettava a dire che "l'insieme non reca certo più nessuna traccia della forma che il *bello e forte arnese* aveva ai tempi di Dante".

Attraversare i luoghi percorsi dal sommo Poeta permette all'autore del saggio di fare anche incontri con le persone di oggi, di trascorrere qualche ora con amici ritrovati. A pochi chilometri da Peschiera, Desenzano, ad esempio, c'è **Francesco Permunian**. Le pagine che descrivono il loro incontro sono da antologia: la conversazione corre sul filo dei ricordi. Vengono alla mente i volti e le parole di amici, poeti e scrittori, scomparsi: Zanzotto, Manganelli ... Ma gli orizzonti e i luoghi circostanti non consentono di dimenticare la battaglia di San Martino, l'epopea risorgimentale, e poi Sirmione con l'ode carducciana, e con il duplice appello a Catullo e a Maria Callas.

Il 2021 sarà un anno importante per la cultura italiana. Il libro di Ferroni fa già presagire che si parlerà molto dei luoghi danteschi.



ph: Pino Mongiello



Amaro del
Farmacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei
migliori bar
e ristoranti

L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) - www.amarodelfarmacista.it

CONVENIENZA BRUCIANTE!

2° EDIZIONE

...TRA POCO RIPARTE
ANCORA PIÙ INCANDESCENTE!!!



#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Stemmi araldici comunali: non tutti sono a norma di legge!

Il 15 Aprile 2020, presso l'**Auditorium di San Salvatore a Rodengo Saiano** (Bs) la Fondazione Franciacorta, nell'ambito dei **Dialoghi di Cultura & Economia** organizzati dalla associazione franciacortina, organizzerà un incontro sul tema: Araldica in Franciacorta. Relatore dell'incontro sarà **Giacomo Danesi**. Un invito di prestigio ma assolutamente inaspettato. Ho accettato con entusiasmo anche perché in passato il tema lo avevo sviluppato con alcune ricerche e pubblicazioni sui comuni franciacortini di Adro, Cazzago San Martino, Corte Franca, Castegnato e altri vicini. Per alcuni di essi, oltre alla pubblicazione di un libretto con le ricerche negli archivi e distribuiti a tutte le famiglie, provvidi anche a far rifare e riconoscere dal Presidente della Repubblica lo stemma stesso, come impone la legge. Il disegno è stato realizzato da Maria Cristina Sintoni.

Un goccia in un mare, perché i nostri sindaci da quelle orecchie sono assolutamente sordi nonostante in questo campo sia **chiarissima la legge**. Questo convegno arriva a proposito, sperando di smuoverli dal loro torpore e recepiscano la necessità di metterlo a norma. Pur non essendo in Franciacorta, questa necessità è stata recepita dal **sindaco** del comune di **Sarnico (Bg) Giorgio Bertazzoli** che a giorni farà approvate dal consiglio comunale l'apposita legge affinché lo stemma del noto comune lacustre abbia il suo stemma a norma di legge.

E sul lago di Garda e dintorni? Idem! Nessuna meraviglia. Sappiate che in provincia di Brescia di comuni con lo stemma a norma sono il 25-30%. A



norma non è **nemmeno** lo stemma della **Città di Brescia!** Di sicuro uno lo è: quello di **Bedizzole!** La storia è curiosa. Trasferii la mia residenza in questo comune quando alcuni giorni dopo mentre transitavo sulla strada per Lonato vidi in alto un cartello con un curioso stemma: era quello di Bedizzole!

Assolutamente fuori norma e, naturalmente, non riconosciuto da nessun decreto presidenziale. Riuscii a convincere della cosa il **sindaco Roberto Caccaro** che dopo aver accertato che avevo ragione a sostenere la tesi del non riconoscimento, mi diede l'incarico di fare le opportune ricerche e preparare i relativi documenti per il **riconoscimento**. Il che avvenne il **20 Ottobre 2012**.

Fu il **prefetto** in persona **Livia Narcisa Brassesco** a venire a Bedizzole a consegnare lo stemma, e non l'emblema che ebbe a dire durante il suo intervento. Ecco il link del filmato. (https://www.youtube.com/watch?v=pQt_b5ghA5k - <https://www.youtube.com/watch?v=vBe9VPWQvK>)



Comune di Bedizzole (Provincia di Brescia)

RICERCA ARALDICA DELLO STEMMA COMUNALE

Giacomo Danesi

BEDIZZOLE

Ecco il decreto del Presidente della Repubblica!

36

Ogni paese che fa da contorno al nostro lago ha una storia da raccontare attraverso lo stemma e soprattutto la necessità di farlo riconoscere ufficialmente. Tra questi, anche se non si trova in provincia di Brescia, è **Peschiera del Garda**. (<https://www.youtube.com/watch?v=RK0r5xleLq4&t=49s>), dove a giorni avrò un colloquio con il sindaco in merito ad un eventuale studio in proposito e farlo riconoscere dal Capo dello Stato. Uno stemma incredibile quest'ultimo che rappresenta un fatto storico avvenuto nei primi secoli dopo Cristo.

A norma, e bellissimo, invece lo stemma di **Pozzolengo**. (https://www.youtube.com/watch?v=p_cIBFBXXHA&t=83s)

Chissà che non si organizza un **convegno anche sul Garda** sugli stemmi dei comuni gardesani, Ne scopriremo delle belle...



MASINA
dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Titus Heydenreich e il suo Zibaldone

Andando più nel dettaglio del lavoro del professor Heydenreich per la rivista tedesca "Zibaldone", scopriamo che, curando il periodico, vale a dire, individuando un argomento, valutando i contributi di autori diversi e scrivendo egli stesso articoli in merito, poté ampliare notevolmente le sue conoscenze sull'Italia e sulla cultura italiana, grazie alle ricerche personali e ai tanti saggi che gli pervenivano.

Titus Heydenreich **fissava di volta in volta il soggetto da trattare**. Con la co-fondatrice Helene Harth collaborò per i primi 32 numeri dello "Zibaldone", trattando le più diverse tematiche. Basti pensare al tema dell'emigrazione italiana, analizzata da lui studiando la figura di Edmondo De Amicis come reporter dell'emigrazione di massa.

Approfondendo di documentazioni varie, Titus Heydenreich poté fornire ai lettori tedeschi, interessati all'Italia, un **quadro generale del teatro e del cinema, della gastronomia, del Design, delle condizioni commerciali, della questione femminile, dei dialetti**. La poetessa di Pozzolengo Oliva Andreoli, che l'aveva conosciuto e gli aveva regalato un libricino con sue poesie, ricorda ancora con commozione la tenera lettera da lui inviata, in cui egli si rammaricava di non aver fatto in tempo ad inserire i suoi versi più belli nella rivista dedicata ai dialetti italiani.

Heydenreich si occupò di Antonio Gramsci, presentando tre lettere dal carcere, e inserendo nel periodico contributi di studiosi tedeschi su Gramsci come critico letterario del decennio fascista, come sardo mite e come abitante di Ghilarza in Sardegna. Si dedicò a un'indagine sui mass media in Italia, sui fumetti, su Colombo. Per quest'ultimo numero, il tredicesimo, stese un articolo dal titolo **E cento anni fa? La scoperta dell'America nell'ottica del poeta dialettale Cesare Pascarella**.

Diresse il suo sguardo sul turismo in Italia, sulla città di Trieste, sui rapporti culturali italo-tedeschi, sulla cultura politica in Italia, sulla Resistenza negli anni 1943-1945, sul vino e le prelibatezze d'Italia. Titus Heydenreich si appassionò al ritratto della comunità ebraica in Italia, partendo dal ricordo ammonitore dei crimini subiti per arrivare alla partecipazione alla vita politica dei nostri giorni, toccando anche i problemi e il futuro dello Stato d'Israele

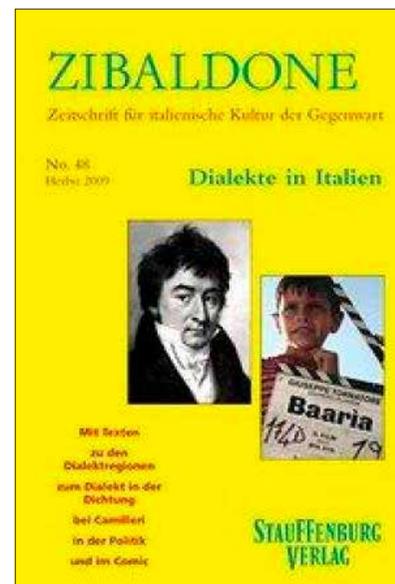
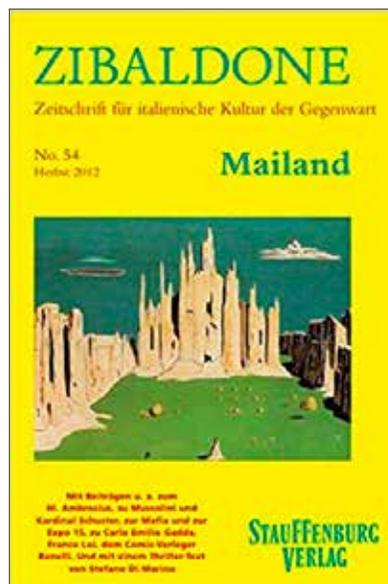
e della cultura ebraica espressa in memorie, romanzi e poesie.

Il prof. Heydenreich si divertì a **esplorare i riti della vita quotidiana in Italia**, la passione per il calcio, le dive come Silvana Mangano, Mina, Claudia Cardinale, Monica Vitti e il pensiero di Luchino Visconti sulle divine. Con i fedeli collaboratori Titus Heydenreich s'impegnò a creare a favore dei lettori tedeschi un'immagine positiva di città come Napoli, Venezia e Milano e di regioni come la Sicilia, il Piemonte, la Liguria, l'Umbria, le Marche, la Sardegna e il Sud Tirolo. In un numero speciale della rivista, il N° 33 del 2002, festeggiò i settant'anni di Umberto Eco. Questo volume fu curato da lui, da Helene Harth e da Thomas Bremer, che poi sostituirà la Harth nei numeri successivi.

Titus Heydenreich parlò di scrittrici italiane. Si entusiasmò poi nel preparare il N° 35 sull'**opera lirica in Italia, presentando Toscanini** in alcune lettere inedite e inserendo il testo di Andrea Camilleri dal titolo *Chiamatemi Emanuele*. Indagò sui soggetti dei film in Italia, unendo articoli di Dario Zanelli su Fellini; di Roberto Benigni sempre su Fellini; di Felice Balletta su Antonio de Curtis principe di Bisanzio, in arte Totò e inserendo un'intervista a Tonino Guerra. Propose il dibattito sulle caricature da Bernini a Forattini, scrivendo personalmente l'articolo **Cosa dirà la gente? ovvero la borghesia durante il fascismo, e dopo, nei disegni di Giuseppe Novello**.

Il prof. Heydenreich parlò anche dei giallisti italiani; dei romanzi di Andrea Camilleri e di Antonio Tabucchi; dei cantautori italiani, presentando un colloquio con **Roberto Vecchioni**, un articolo su Luciano Ligabue e uno sul Festival di San Remo. Tratteggiò vari momenti dell'architettura italiana partendo dalla storia dell'EUR per arrivare a inserire nel N° 41 del 2006 articoli su Rossi, Botta e Piano, sul Vittoriano a Roma, su **Piazza della Vittoria di Brescia, trasformatasi da piazza medievale a palcoscenico del fascismo**.

La genialità di Titus Heydenreich nell'escogitare sempre nuovi argomenti per la rivista lo spinse a divagare sulla nobiltà italiana, introducendo contributi su Alessandra Borghese, le Borromeo, la principessa Mafalda, Marta Marzotto, Camilla Salvago Raggi, Isabella Rossellini, Isabella Bossi Fedrigotti.



Esplorò la Svizzera italiana, vale a dire il Canton Ticino, con apporti, ad esempio, sullo scrittore Hermann Hesse nel Ticino; sul film-festival di Locarno; su Radio Monteceneri, quale punto di riferimento per molti decenni, in particolare nella Seconda guerra mondiale, di un intero paese multiculturale come lo è la Svizzera.

Non disdegnò di prendere in considerazione e far conoscere ai lettori tedeschi la letteratura italiana per l'infanzia e per i giovani, promuovendo **articoli su Carlo Collodi, Edmondo de Amicis, Emilio Salgari, Umberto Eco, Dacia Maraini, Rossana Campo**, e pubblicando testi di Antonio Gramsci, Marcello Fois, Lia Levi. Si lanciò anche nel mondo della moda italiana, inserendo nel N° 45 del 2008 articoli sulla storia delle riviste di moda, sulla moda nei film e la trasformazione nell'industria tessile.

Titus Heydenreich fece riflessioni sulla famiglia italiana nella sua mutata realtà; sull'Italia tra 1861 e 2011, cioè sull'unità e la pluralità regionale; sulla filosofia italiana attuale con saggi di autori diversi su Croce, Gramsci, sul filosofo romano Giorgio Agamben, su Umberto Eco, Emanuele Severino, Toni Negri, sul torinese Gianni Vattimo e sul napoletano Roberto Esposito.

Dedicò il N° 52 alle esplorazioni dell'Italia in Africa con un personale articolo dal titolo **Conquistatori, conquistati, migranti. Italia-Africa 1883-2011**; vi inserì un articolo su Dino Buzzati come

giornalista in Libia nel 1933, un reportage sui clandestini e un pezzo sulla scrittrice e poetessa veronese Ubah Cristina Ali Farah.

Nella primavera del 2012 puntò l'indice sulla giustizia e la criminalità in Italia con testi sulla nuova corruzione; sulla mafia; sul Diritto degli stranieri; sul Diritto nel Vaticano; sull'autonomia della giustizia italiana. L'anno successivo rivolse lo sguardo alla fotografia in Italia, ospitando nella rivista immagini di opere architettoniche del periodo fascista; trattando delle scenografie mussoliniane e di foto del neorealismo; **richiamò l'attenzione sui grandi fotografi italiani Luigi Ghirri e Olivo Barbieri**. Vi inserì anche un testo della fotografa udinese Roberta Valerio.

L'ultimo numero che riuscì a predisporre e curare nel suo complesso fu *Piccole isole*, ossia le isolette da Lampedusa all'isola veneziana di San Lazzaro, per il quale scrisse due pezzi: *Il tutto in piccolo*, dove ricorda la visita di Papa Francesco a Lampedusa e il pesante naufragio di centinaia di migranti davanti alle coste di quest'isola, e *Isole di prigionia nel romanzo*. Elsa Morante, Carlo Lucarelli, Francesca Melandri.

È decisamente incredibile quanti artisti, autori, scienziati, scrittori e giornalisti Titus Heydenreich abbia conosciuto, quali competenze abbia acquisito, consapevole della **responsabilità di un intellettuale europeo**.

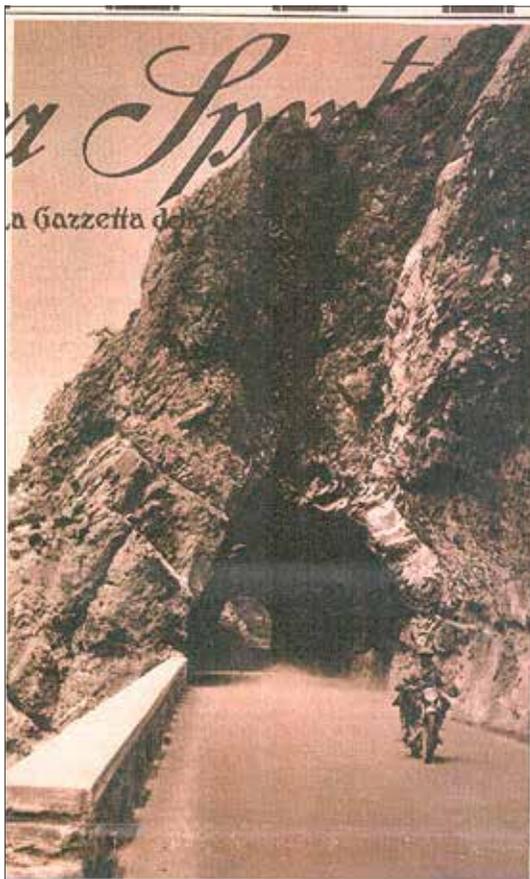
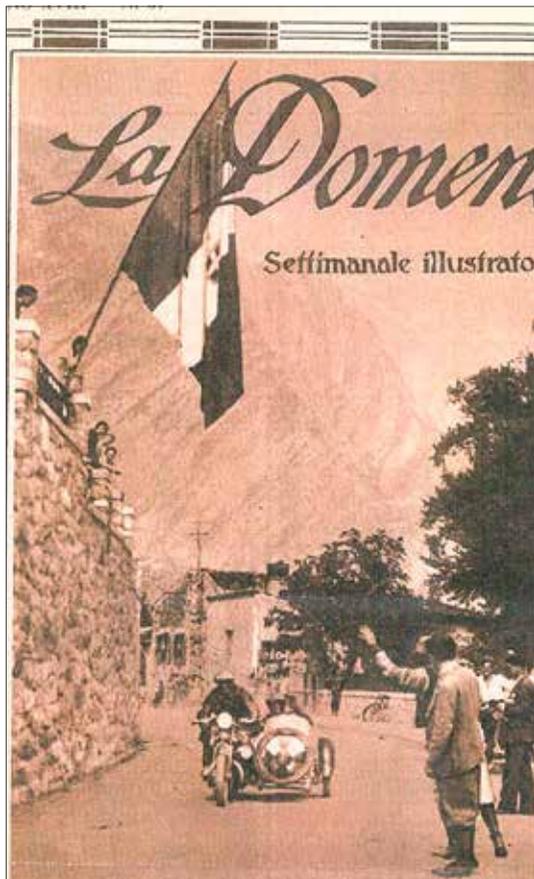
(CONTINUA)



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



La sei giorni **motociclistica** sul Garda



La **Strada Gardesana** era stata finalmente aperta e nel 1931 i turisti, con ogni mezzo, cominciarono a percorrere questo nuovo ed ameno itinerario ricco di bellezze naturali e di ardite opere edilizie e stradali.

Ed anche lo sport del motociclismo fu attratto dalle meraviglie del lago e Gardone Riviera – che si avviava a vivere anni intensi per il turismo - fu scelto come sede di un traguardo della corsa.

Avvenne durante la **“Sei Giorni Motociclistica”** che si è svolta nel settembre 1931 e che ha visto la partecipazione di molti piloti italiani e stranieri. Notata, tra i partecipanti, anche la presenza di equipaggi femminili.

Per quanto riguarda lo svolgimento di quella manifestazione sportiva, si evince che i piloti, dopo aver superato le **difficili rampe del Passo Rolle e del Passo Pordoi**, sono poi discesi nella valle dell'Adige e quindi hanno deviato verso il lago per raggiungere Riva del Garda, entrando così nella nuovissima Strada Gardesana percorrendo la quale sono arrivati al traguardo di Gardone Riviera dove la squadra della Gilera è risultata vittoriosa.

L'epilogo della **“Sei Giorni Motociclistica”** si è comunque successivamente concluso sulla pista di Monza dove l'“équipe” della Gilera, appunto, ha vinto



il Trofeo Internazionale.

Queste vicende sportive sono state seguite e documentate dal giornale **“La Domenica Sportiva”** che era un settimanale illustrato della Gazzetta dello Sport.

E proprio da questo giornale sono state ricavate le interessanti fotografie “gardesane” della corsa portate ora all'attenzione dei lettori benacensi.

Sono così riprodotte le immagini degli arrivi delle prime moto a Gardone, e poi lo schieramento della “squadra” della Gilera ripreso sul lungolago mentre all'imbarcadere si intravede la prora di un un battello che si avvicina all'approdo.



Nostalgie ?

A novant'anni da quell'evento sportivo come sarebbe bello poter rivedere esposte nella insuperabile vetrina del lungolago d'Annunzio di Gardone Riviera le vecchie e gloriose moto di quel tempo, oltre alle successive, pur attempate, macchine della Gilera come il diffuso **“Giubileo”**; la duttile **“300 bicilindrica”** e specialmente la veloce **“Nettuno 250”** e la potente **“Saturno”** vincitrice di tanti primati.

Trovare il materiale da presentare nella ottima sede gardonese non dovrebbe essere difficile perché i “motoclub” sono numerosi...

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

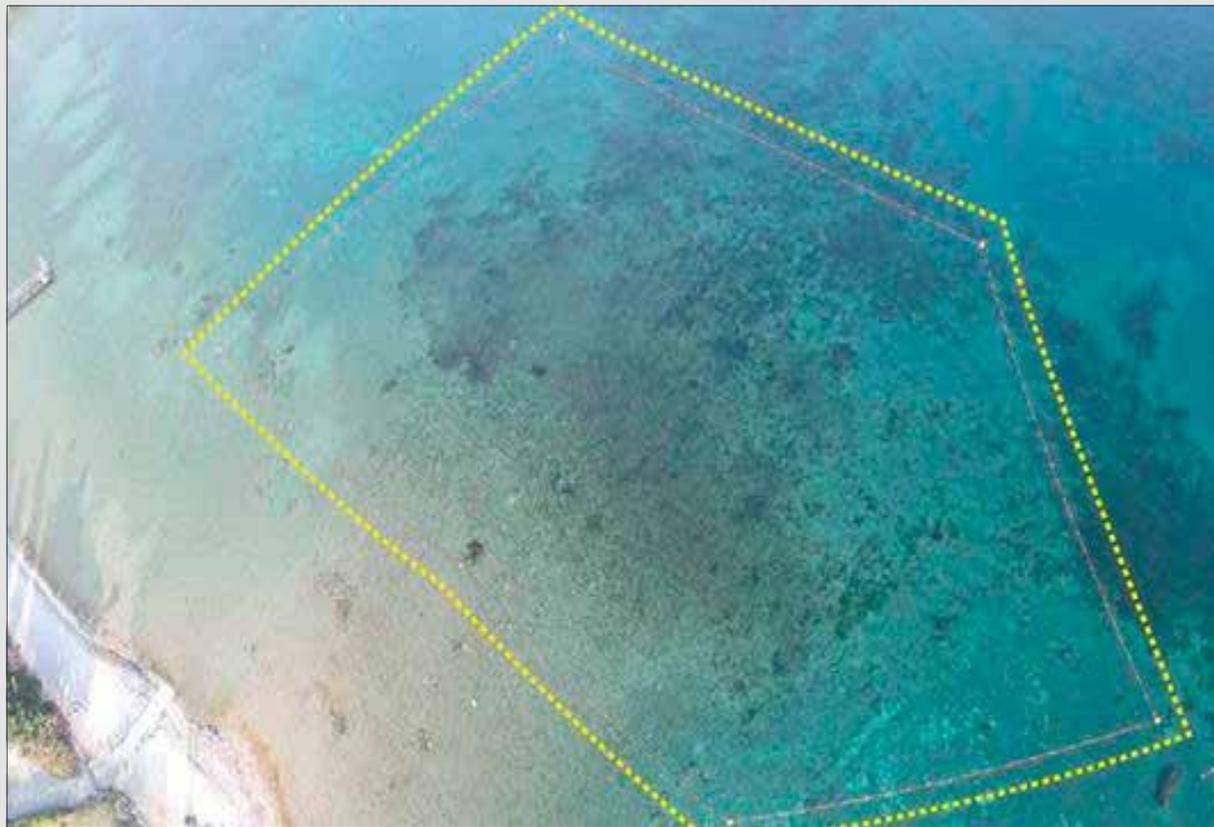
25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

La palafitta in località San Sivino-Gabbiano

La palafitta in località San Sivino-Gabbiano a Manerba del Garda – La scoperta di un insediamento palafitticolo in località San Sivino venne effettuata dal Tritone Sub di Desenzano nel 1971 e negli anni successivi furono realizzati rilievi di ristrette aree di pali (inverno 1971-72 ed estate 1978) e una ricognizione subacquea (1980), da cui emerse che la palafitta si doveva estendere lungo la riva del lago per circa 150 m e che i pali impiegati, aventi sezioni da 5 a 40 cm, erano stati ottenuti da tronchi di quercia. **I materiali recuperati, frutto purtroppo dell'attività di clandestini, comprendono ceramica, bronzi ed industria litica.**

Tali reperti, pur non permettendo di ricostruire in modo completo le caratteristiche del villaggio e la vita quotidiana dei suoi abitanti, documentano che la palafitta fu attiva tra l'antica e la media età del Bronzo (2200-1400 a. C.). La localizzazione del sito, a ridosso di fitte aree che dovettero essere boschive e nei pressi della spiaggia, suggerisce l'importanza che la caccia e la pesca dovettero rivestire, accanto alla coltivazione ed alla **raccolta dei cereali**, nell'alimentazione dei suoi abitanti.

L'abitato palafitticolo preistorico di Manerba del Garda attualmente è ancora sommerso nel lago a poca



distanza dall'attuale riva, però si è potuto rilevare come l'estensione del sito sia molto maggiore di quanto ipotizzato in precedenza (più di 10.000 mq), di campionare altri pali

ed effettuare carotaggi nel fondale per nuove analisi scientifiche e di posizionare sulla superficie dell'acqua un campo boe per segnalare, valorizzare e tutelare il sito UNESCO. Nel passato

dilettanti hanno prelevato diversi reperti, si spera in un comportamento meno disinvolto e più corretto nei frequentatori dell'area.

AD



COOPERATIVA VITIVINICOLA CELLATICA GUSSAGO



FONDATORI
150
ANNO
PRODUZIONE DOCG
1979
FONDAZIONE
1952



Dal 1952 la nostra cantina produce vino di qualità

Presso la nostra sede potrete:

- scoprire tutti i segreti dei nostri vini
- degustare gratuitamente i nostri prodotti
- vedere le nostre confezioni regalo
- ricevere tutte le informazioni per le consegne a domicilio

Una realtà unica nel panorama della Franciacorta

L'unica cantina sociale che opera in questo territorio: Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano e altri comuni Franciacortini prossimi al capoluogo Brescia

Cooperativa Vitivinicola Cellatica Gussago - Società Cooperativa Agricola

Via Caporalino 25, Cellatica (Bs) - Tel. 030 2522418 - 030 2522428 - Fax 030 2527492

Il nostro Personale è disponibile nei seguenti orari:

lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00 - Sabato dalle 8.00 alle 12.00

www.cvcgwine.it - info@cvcgwine.it

Tra speranza e paura

Nel gennaio 1945 i **bombardamenti sulla vicina Hannover**, a poche decine di km di distanza dal campo di concentramento di Peine, si fanno più prolungati.

Francesco Zeni, deportato trentino di 32 anni, sente che gente di questo Lager in cui si trova verrà forse mandata a lavorare in quella città. "Freddo. Ormai non si capisce più nulla. Si vive come buoi. Mangiare male, lavorare e dormire senza nessuna soddisfazione". Arrivano **16 italiani catturati in Italia**, ma non portano buone notizie dalla patria lontana. Pochi giorni dopo si sentono bombardamenti a 20 km di distanza. Passano sempre più frequentemente apparecchi sulle loro teste, su quelle degli italiani e dei russi costretti al lavoro forzato; tra questi ultimi ci sono anche donne, che devono confezionare bossoli. Ed è dal fronte russo che arrivano le prime notizie positive, Francesco sente che proprio **da est è iniziata l'invasione della Germania**. Però si sgranano lentamente i giorni tra freddo, lavoro, parassiti.

A fine gennaio arriva al campo un prete. Da bravo trentino, Francesco si confessa e partecipa con profondo sentimento religioso alla Messa, poi come altre volte scrive a casa, ma con la sensazione di fare qualcosa di inutile. Solo ai primi di febbraio del 1945 Francesco riceve due lettere dalla famiglia, ma risalgono al novembre dell'anno precedente. Intanto l'esercito russo dai 300 km da Berlino del mese precedente è passato a 100 km rispetto alla capitale tedesca. Gli allarmi e i bombardamenti

sono diventati il segnale di un avanzamento di truppe che porterà, **Francesco spera, alla fine della guerra**. Il 7 febbraio 1945 questo trentino di granito scrive: "Oggi faccio fare un portafotografie come ricordo di questa vita. Come mangiare si tira avanti arrangiandosi. 5 allarmi anche oggi. Da casa ancora nulla. Da quattro mesi sono ormai privo di notizie. Mi rassegnò a tutto".

Le bombe cadono ormai a meno di 10 km dal lager di Peine, notizie di stasi sui fronti di guerra si alternano a quelle di movimenti favorevoli agli Alleati. Questo alternarsi di "voci" fa da sottofondo alla solita vita di sfinimento e di abbruttimento, di convivenza con cimici, di constatazione della morte di compagni di sorte. Il 18 febbraio nel campo si viene a sapere che **gli Alleati, sbarcati in Normandia il 6 giugno 1944**, stanno premendo da ovest.

"Roba incredibile, giorno e notte la vita continua tra l'ansia e il pericolo. Ancora nulla da casa mia". Il 22 febbraio Francesco assiste a un **bombardamento fatto sul campo di prigionia**. Scappa in mezzo al vicino appezzamento di frumento. I proiettili colpiscono la fabbrica d'olio e la ferrovia. Scomparsi gli aerei, i vivi con le mani e i badili si mettono a cercare sotto le macerie i morti e i feriti, che sono italiani, russi e tedeschi. Sotto un russo ferito, si rintraccia un italiano di 20 anni, un Vitali di Rogno, che muore nelle braccia dei soccorritori. E poi ancora trovano un Mancini di Roma, morto. **Si scava fino a quando fa buio**. I tedeschi distribuiscono un pò di latte, nessuno si lamenta e ciascuno si stende

taciturno sul proprio tavolaccio. Suona nella notte ancora l'allarme, tutti scappano cercando un rifugio; dopo un'ora si ritorna al proprio covile. "Si rientra per passare il rimanente della notte tra belli e brutti pensieri".

Il giorno successivo trascorre nella ricerca di altri cadaveri; tra questi c'è un ragazzo russo di 17 anni, che lavorava con Francesco. Alla sera nella baracca dei bagni trasformata in sala mortuaria si vedono distesi **i corpi senza vita di 28 donne russe, 8 italiani, 5 russi civili e 4 russi prigionieri**.

"Torno in baracca più morto che vivo, con le unghie tutte rotte a forza di scavare". E ancora: "Un italiano ferito nel bombardamento è morto stanotte [25 febbraio] in ospedale, certo Zirpo da Genova, età 29. Altri guariranno, ma rimangono difettati". Trascorrono altri giorni tra freddo, lavoro, allarmi, poco cibo, cattive notti, del resto, nota Francesco, **gli stessi tedeschi sono stremati**. Nel mese di marzo, trascorso tra i continui allarmi e bombardamenti in zona, arriva la notizia che **Berlino è stata occupata dai russi**, Francesco commenta: "**Io non credo**. Morale molto basso. Lavoro al solito posto. **Si tira avanti**".

Ma il 7 marzo si passa parola tra gli internati che Colonia sia stata occupata. Francesco non dà neppure ascolto a queste voci, sta male, gli dolorano la testa, la schiena, tutte le ossa, le ginocchia, le gambe; addirittura non avverte neppure la fame. Il 9 marzo si sente così prostrato che quando suona l'allarme



per un bombardamento sul campo, non si alza nemmeno. Solo l'11 marzo si riprende un poco. Intanto **gli Alleati sono arrivati al Reno** e gira voce che presto la guerra finirà.

Francesco scrive "Io rimango ancora pessimista. Dolore forti alle gambe. Mangiare si tira avanti meno male. Da casa ancora nulla. Alle 8 [20] un allarme e per un'ora fuori al freddo e al vento". Si sparge la notizia o il timore che il campo e gli internati con le fabbriche saranno spostati altrove, data la vicinanza del fronte. 200 donne russe vengono spostate infatti a Braunschweig. Il 26 marzo Francesco riceve una lettera da casa del 23 dicembre, dove si dice che **tutti in famiglia stanno bene**. Il trentino è molto contento.

(LA NIPOTE)

a cura di Roberto Darra

La scuola e la musica: Lonato scrive alla Rai

Il Festival di Sanremo è passato ma la **polemica** per alcuni pezzi del repertorio di Junior Cally, cantante in gara nella competizione musicale giudicati violenti e sessisti rimane aperta. Tant'è che è entrata fra i temi in discussione del Consiglio d'Istituto comprensivo "Ugo da Como" di Lonato.

Il dibattito ovviamente è sui messaggi veicolati nei testi delle canzoni che spesso presentano modelli violenti. A sollecitare una presa di posizione il **presidente del Consiglio Achille Bertagna** che aveva già raccolto il pieno appoggio dei rappresentanti dei genitori e della **preside Fiorella Sangiorgi**. Ne è nata una lettera condivisa all'unanimità da tutte le componenti scolastiche e trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi per chiedere la **tutela di bambini e ragazzi da messaggi televisivi inneggianti alla violenza o a qualsiasi forma di prepotenza**.

"Come possiamo accettare - si legge fra l'altro nella missiva - che sia concessa la partecipazione al Festival di soggetti come il rapper Junior Cally, che nelle loro canzoni denigrano le donne e il rapporto con esse o inneggiano al denaro o al menefreghismo...? **Desideriamo esprimere il nostro disappunto** come comunità educante e gridare che crediamo nei valori del rispetto e della pace che, a casa come a scuola, insegniamo ai nostri figli e studenti: per questo intendiamo unirli ad altre scuole nella manifestazione



del nostro comune disappunto ed indignazione di fronte a brani musicali che inneggiano in particolare alla violenza.

E ancora: "**Chiediamo allo Stato** che promuove la buona scuola, che investe su di essa e sollecita i docenti a prevenire situazioni di pericolo per i giovani (bullismo e cyberbullismo, ludopatie, dipendenze, ecc.) e che crea progetti per la dispersione scolastica, **di vigilare** maggiormente sui messaggi negativi che possono essere trasmessi attraverso la stessa TV di Stato".

La dirigente scolastica Fiorella Sangiorgi conclude la mail alla commissione parlamentare con **una riflessione**: "Facciamo parlare la musica con il suo linguaggio universale, che va dritto al cuore, donando sollievo



anche nei momenti difficili della vita".

Bellissime parole che vogliamo fare nostre se vogliamo conservare valori come la solidarietà, l'aiuto reciproco, il rispetto. Il trasformismo non aiuta la buona musica!



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

Prenota
la tua visita
030 913 3512



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

2 giugno 1866 e la Banca d'Italia



2 Giugno 1866 - Vien fatto appunto alla **Banca Nazionale** di non prestarsi al cambio dei biglietti grossi in biglietti piccoli, e si crede che la stessa non si curi di riparare all'inconveniente. In realtà banca non dispone esse stessa delle banconote di piccolo taglio. In verità la deliberazione del corso forzoso dei biglietti colse tutti di sorpresa. La Banca non aveva nelle sue casse molti biglietti piccoli, e sia perché il **voto del Parlamento sulla fusione della Banca Toscana per formare la Banca d'Italia**, ed emettere tagli monetari più piccoli, è arrivato da poco.

A Verona tutti i giornali italiani

vengono sequestrati.

Dalle Grazie a Curtatone vi è un forte vecchio, in mezzo allo stradale postale, ma preparato per porvi delle batterie; più innanzi vi sono delle case con un picchetto di dodici croati. Proseguendo verso Gli Angeli altri ventiquattro croati stanno a guardia: alla distanza di circa due miglia comincia il taglio delle piante e siepi al fine di formare una spianata davanti alla fortezza.

Prima di entrare nel **recinto di Mantova** si vede un forte vecchio, ma però innalzato con camere fatte di legno e coperte di terra. Tra l'una e

l'altra camera trovansi quattro cannoni che guardano il lago di sopra verso sera; dalla parte verso mezzogiorno sonvi altri cannoni.

Tra questo forte e **Porta Ceresa** evvi un magnifico alto forte il quale si vede in grande distanza. Prima di entrare entro le prime mura, armate già di grossi cannoni, hanno i Tedeschi formata una barricata con ponte alto otto braccia. Sulla strada e all'intorno del piano del forte si gettò altra barricata di spine tagliate, onde impedire l'assalto al forte medesimo.

Intorno alle mura vi sono tutte le fosse allagate. Subito dentro all'ultima porta ci sono due cannoni che mirano la contrada Pradella che è quasi in retta linea al Teatro per timore dei cittadini.

Fuori **Porta S.Giorgio** c'è un forte che divide la strada: a destra sono collocati due piccoli cannoni guardanti il lago di sotto, a sinistra altri otto più grossi verso la campagna a mattina. Questo forte non è tanto alto essendo piantato nel basso. Camminando mezzo miglio verso il Po innalzarsi un forte grande, parte vecchio e parte nuova costruzione. Tra **Porta S.Giorgio** e **Porta Mulina** c'è un altro forte fatto come una C rovesciata con dodici grossi cannoni ed una garitta per parte; tra un cannone e l'altro c'è una preminenza per esplorare il nemico.

Anche **Borgoforte** diventa una piccola fortezza: ha quattro forti; tre dalla parte verso Mantova e uno oltre il Po, ma tutti in correlazione. Questi forti portano ottanta pezzi di cannone e sono attualmente occupati da un reggimento di Croati.

Oggi arrivò l'**Arciduca Leopoldo** al Grezzana, grandioso locale della famiglia Canossa di Verona. Egli fece suonare la riunione di tutte le truppe di Villafranca e paesi vicini, e le passò in rivista. Poi si portò col seguito a Valeggio ed ivi ordinò all'impensata di suonare la riunione come ad un allarme, che produsse in tutti gli abitanti non poca paura e spavento. Finita la rivista, l'Arciduca partì per Castelnuovo e Peschiera facendo la stessa visita. Questo per provare la prontezza e l'obbedienza dei

soldati in caso di bisogno.

4 Giugno 1866 - La coscrizione suppletoria nel Veneto sta per far fiasco. Tutta la gioventù emigra dai paesi di quella provincia ad altri luoghi.

A **Bardolino** stanza una pirocannoniera la quale è destinata alla sorveglianza continua di quel tratto di lago. Nei forti di Peschiera si stanno praticando molte feritoie. Inoltre un ordine luogotenenziale vieta ai forestieri che non siano italiani diretti verso **Peschiera** di transitare per altra via che non sia la postale.

6 Giugno 1866 - Si lavora alacramente a Peschiera alle **strutture militari**. Il volto della fuciliera vicino allo stradale del Papa è ultimato e sopra vi hanno steso due braccia di terra. Ora si dà opera alla costruzione di un altro volto dalla parte verso mezzogiorno.

Davanti al **forte n° 2** si apre un gran campo, e in Valtura vi è un mezzo forte dove si trova una grande quantità di lavoranti per abbassarlo. Il campo sulla sommità sarà come un secondo piano, e tutta quella terra si conduce nei luoghi vicini distruggendo viti fiorenti e frumenti biondeggianti. Nell'entrare al primo cancello di Peschiera si piantano le punte, come a Mantova, intorno alla fortezza. Nell'arsenale ci sono otto cannoni da campo con otto carri di munizione, inoltre tre cannoni mezzani e cinque mortai.

Per contenere i disagi della carenza di circolazione monetaria di piccolo taglio, il Ministero ha emesso **banconote da Lire Dieci** utilizzando, per rapidità, la carta disponibile dei francobolli.

Purtroppo lo scambio di queste banconote trova qualche intoppo perchè **si crede siano false**. Il **Ministero rassicura**. Resta il disagio della forma che anche gli autori concordano non sia la più bella, ma si assicura che vi si provvederà. Anche il Sindaco di Genova ha fatto istanza al Governo affinché si provveda all'emissione di biglietti di banca di piccolo taglio, in modo di soddisfare i bisogni della circolazione monetaria ed evitare un gravoso aggio richiesto dai cambia valute.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Centro assistenza - Riparazioni

BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni vendita, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

L'umanità della famiglia Savoia

Quando nel 1940 scoppiò la guerra, Otello Savoia, a Desenzano dal 1938, vide partire a poco tempo di distanza il figlio maggiore Antonio di 25 anni per l'Africa, quindi Carlo di 23 anni, che finirà in Germania, e poi Umberto non ancora ventenne per Roma, quale milite nel Regio Esercito Italiano.

A Desenzano Otello continuò a lavorare nel magazzino di alimentari sempre col pensiero ai figli, facendosi aiutare dalle figlie Maria (1916-1982) e Iolanda (1919-2016). Ci fu il disastroso 1943, il terribile 1944 e arrivò nell'anno successivo a fine aprile la conclusione della guerra dopo un inverno di bombardamenti e di totale insicurezza. Otello in tempi diversi **dopo giorni e giorni dal 25 aprile poté abbracciare i suoi figli**, il più segnato era Carlo di ritorno dalla Germania. Otello ancora con più accanimento lavorava nel suo emporio, aiutato da Maria e Iolanda e dai figli maschi man mano si riprendevano dalle esperienze di guerra.

Per loro progettò e realizzò una nuova sistemazione dell'azienda, così che **nel 1948 essa passò da via T. del Molin in via Curiel/via Marconi**. I nuovi edifici erano stati pensati per facilitare lo stoccaggio delle merci e per agevolare il carico o lo scarico dei furgoni e dei camion. Sopra gli uffici, al secondo piano, c'era l'abitazione della famiglia, che però conobbe rapidi mutamenti.

Nel 1949 moriva Otello per una leucemia fulminante. Stella aveva solo 12 anni e frequentava la seconda media dalle Suore Orsoline. Giovanna ne aveva 18 e stava finendo gli studi. Mafalda continuava a occuparsi della casa e dei fratelli. I maggiori si dedicarono alla continuazione dell'opera del padre, coadiuvati dalle sorelle Maria e Iolanda. Queste si prestavano ancora a prendere gli ordinativi dei furgoni dei clienti che provenivano, oltre che dal Bresciano, pure dal Mantovano e dal Veronese; inoltre si occupavano di molte pratiche burocratiche. Perciò spesso le si vedevano in Piazza Malvezzi dirette in Municipio o all'**Ufficio Postale, dislocati fino agli anni '70 a Palazzo Todeschini**.

I Desenzanesi di quei due decenni, '50 e '60, impararono a conoscerle e le reputavano ben integrate nella struttura sociale del paese. Erano signore alte,

diritte, dalla folta capigliatura tagliata poco sopra le spalle, dall'aspetto giovanile e dalla parlata con cadenza veronese. Mostravano coraggio, efficienza e grande temperamento. Qualche volta, prima di mezzogiorno, entravano al **Bar Italia** e scambiavano qualche battuta con gli abituali frequentatori di quel locale allora gestito dal Cencio (Francesco Z.).

Gli otto fratelli negli anni '50 si sposteranno, fatta eccezione di Iolanda e Mafalda. Ognuno di loro costruirà la casa per la propria famiglia e si dedicherà a questa. **Nel 1970 l'impresa commerciale chiuse**. Ciascuna famiglia Savoia vivrà con riservatezza il proprio privato. L'istituzione della parrocchia di San Zeno sarà poi un altro motivo per alcuni loro membri a frequentare meno piazza Malvezzi. C'è stato però un succedersi di accadimenti che hanno colpito e commosso molti: il ripetersi nelle signore Savoia della malattia mortale dovuta al tumore al seno.

Nel 1962 è deceduta a 45 anni **Tina Benamati sposata ad Antonio Savoia**. Lo stesso male con esiti nefasti, rispettivamente negli anni 1997 e 2012, ha colpito le figlie Maria Cecilia e Germana. Una grande pena hanno provato diversi desenzanesi ed allo stesso tempo ammirazione per la riservatezza e la forza mostrata dalle famiglie. Già la morte di Tina aveva modificato il linguaggio della gente. Non si diceva più: "L'è mort per òn brot mall!". Con paura si parlava del tumore al seno. La scomparsa poi delle figlie ha fatto riflettere.

La solidarietà tra desenzanesi verso chi ha sofferto e soffre di questi mali si è maggiormente diffusa e l'**Associazione ANDOS (Associazione Nazionale Donne Operate Al Seno)** ha maturato sinceri estimatori. Il problema della malattia incurabile pone interrogativi sia in chi la deve affrontare di persona sia nei familiari che assistono alla lotta tra il paziente e il suo male. Per questo siamo riconoscenti alla nipote che giorno per giorno, dopo dolorose operazioni, affronta il male con sempre maggiore consapevolezza della fragilità del proprio corpo. Saperla vivere con questa particolare sofferenza è per noi, malati ma non troppo, un insegnamento e uno sprone a non essere superficiali con l'esistenza, né con la nostra né con quella degli altri.



A.N.D.O.S. onlus Nazionale - Via Peschiera, - 20154 Milano
Tel./fax: 0280506552 - info@andosonlusnazionale.it

in NEWSLETTER, 16 Gennaio 2014

"Il vero amore non è né fisico / né romantico. / Il vero amore è l'accettazione / di tutto ciò che è, / è stato, sarà e non sarà. / Le persone più felici non sono / necessariamente coloro che hanno il / meglio di tutto, ma coloro che / traggono il meglio da ciò che hanno. / La vita non è una questione di come / sopravvivere alla tempesta, ma di / come danzare nella pioggia!" Kahlil Gibran (1883-1931: poeta libanese naturalizzato statunitense, di religione cristiano-maronita emigrato negli Stati Uniti)

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 0309141217 - Fax 0309141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3-S. EUFEMIA (BS)-TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



Funghi di Franciacorta

Un **Diario** di oltre 600 pagine scritte da **due cercatori di funghi** della Franciacorta, **Dario Dogali e Diana** una "Breton fedele compagna di ricerca e di ritrovamenti, in particolare di funghi ipogei e che rimarranno - scrive l'autore - anche con il tuo nome e il tuo ricordo come importanti contributi alla conoscenza della flora micologica bresciana e della Franciacorta".

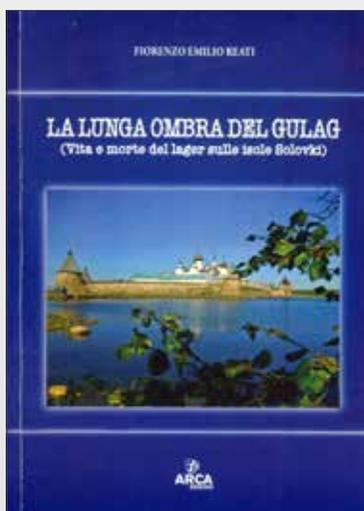
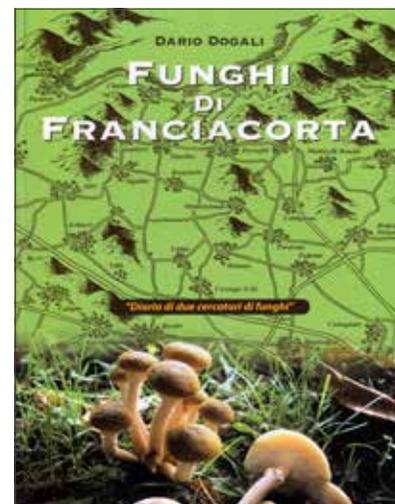
Diana era un cane che da caccia si trasformò come il suo padrone in ricercatore di funghi.

Ma la **trasformazione da cacciatore a ricercatore** avvenne forse quasi per caso: "ricordo di aver notato, in un vigneto, dei funghi (allora non li conoscevo) e mi fermai incuriosito a guardarli ma Diana richiamò con uno scatto fulmineo l'attenzione verso la beccaccia" scopo principale dell'uscita

dei due in campagna. I primi spari andarono a vuoto ma successivamente la **"Regina del bosco"** venne colpita e abbattuta.

Una volta giunti a casa, fiero della sua cacciagione, l'incontro con moglie e figlia segnò la svolta della sua vita, "mi chiesero: **perché l'avevo uccisa**, aveva **la sua mamma e adesso sarà in giro a cercarla!**" "Basta, ho chiuso, mi dissi!" Dopo alcuni anni, Dario riprese a ripercorrere la via dei boschi e delle colline che per anni aveva frequentato come cacciatore portando però la sua attenzione e la sua ricerca al mondo dei funghi.

E nelle sue ricerche ha rinvenuto catalogato fotografato e descritte, dettagliatamente e con precisione, **oltre 555 specie fungine** offrendo, a noi lettori, un immenso ed inimmaginabile panorama seppur "ristretto" **all'area franciacortina**.



La lunga ombra del gulag

Lager, Foibe, Gulag argomenti e temi, ricordati di recente, che fanno accapponare la pelle e che **Fiorenzo Emilio Reati**, francescano che ha vissuto in Russia per 18 anni dedicando gran parte della sua vita nel riportare alla luce il destino di milioni di reclusi e fucilati nei gulag sovietici.

Si tratta di una testimonianza veridica e drammatica della persecuzione sovietica nei Gulag, con questa si vuole fare **memoria delle vittime innocenti** nel Gulag sovietico, da noi in Occidente ancora ignote.

Nel suo libro **«La lunga ombra del gulag – vita e morte del lager sulle isole Solovki»** (Arca edizioni) padre Reati raccoglie parte delle testimonianze dei condannati rintracciate negli archivi nell'ambito del lavoro di ricerca con

l'Associazione internazionale Memorial.

"In tempi in cui la fede è piatta, quella gente, ci dà l'esempio di una fede di ferro, di come i cristiani non debbano appiattirsi tutti allo stesso livello ma essere più combattivi e critici - raccontando che - i **circa 2 mila lager russi** erano collocati tutti a nord, lontano dai centri abitati. La scelta fu dettata dal fatto che in primis nessuno riuscisse a vedere quello che effettivamente accadeva all'interno e in secondo luogo per impedire la fuga dei prigionieri: nessuno dei fuggiaschi è mai sopravvissuto alla lunga distesa di neve e ghiaccio che circondava i lager. **15 milioni sono stati i deportati** nei gulag e di questi ne sopravvissero **solamente 2 milioni**: non c'è famiglia russa che non abbia avuto almeno un membro deportato".

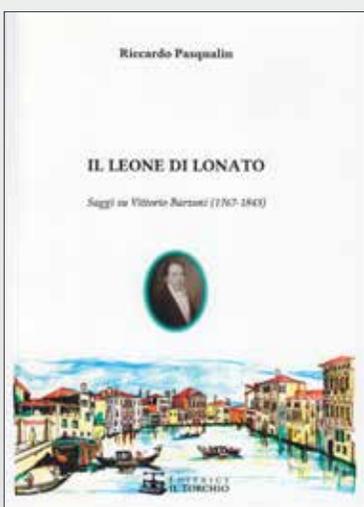
Gli Statuti Criminali della Riviera del lago di Garda

"**C**hi avesse idea di considerare queste **pagine** come il **frutto di una curiosità erudita**, provi a sfogliarle e scoprirà facilmente che le cose non stanno così" scriveva Mino Martinazzoli nella presentazione del volume **"Gli Statuti Criminali della Comunità della Riviera del lago di Garda"** a cura di Antonino Fedele edito da Grafo.

"Tanto per dire, risulterà agevole rintracciare qui alcuni spunti di **"diritto premiale"** legati alla confessione del colpevole (non inventano nulla i nostri giorni controversi, scriveva Martinazzoli nel lontano 1994). Gli "Statuti" in oggetto riguardano un **"tempo circoscritto"** e si colloca su un terreno specifico: tre decenni della seconda metà del XIV secolo e la sintesi del diritto penale e processuale vigente, all'epoca, nella **Comunità della Riviera di Salò**".

E l'autore scriveva anche che gli uomini si governano con delle buone leggi e le leggi sono tanto migliori quanto più i legislatori tengono presente che i popoli non sono mandrie o qualcosa di simile cui basta assicurare **"panem et circenses"**: l'uomo, ancora prima del pane, chiede la giustizia, ma perché egli possa attingere ad una giustizia giusta gli devono essere chiari i parametri cui rifarsi per potersela vedere garantita".

Scorrere questo volume significa anche scorre molti **passi della Giustizia** ai giorni nostri, eravamo nel **1386** e già il diritto penale prevedeva delitti "contro la Dio e la religione", contro: la persona, la proprietà, lo Stato, l'ordine pubblico, la moralità pubblica e il buon costume, l'incolumità pubblica, la fede pubblica, la finanza pubblica.



Il Leone di Lonato

Di **Vittorio Barzoni** (1767-1843) tanto se n'è parlato e scritto in passato ma forse ancora non in sufficienza. Letterato e giornalista, nato a Lonato, ora "del Garda", "culla, fra il Sette Ottocento, di alcuni personaggi storici rilevanti - scrive Riccardo Pasqualin nell'introduzione al suo libro **"Il Leone di Lonato"** edito dalla Editrice Il Torchio, fra i quali spicca la figura di Vittorio Barzoni". "Questo intellettuale, confidando nelle riforme dei principi, rimase sconvolto dalla Rivoluzione Francese e dalla caduta della **Repubblica Veneta**. Proclamatosi avverso alle dottrine dei filosofi democratici, ma sostenitore della liberazione della Penisola dai governi stranieri, iniziò un'agguerrita polemica contro **Napoleone Bonaparte** che gli costò una vita da esule".

In questo libro l'autore ripercorre le tappe fondamentali

dell'esistenza del lonatese Barzoni, attraverso una raccolta di saggi che mette in luce le sue vicende personali e familiari, i suoi ideali patriottici e le sue influenze letterarie.

Purtroppo "ad oggi, lo scrittore bresciano è uno dei personaggi - scrive ancora Pasqualin - meno citati tra quelli che vissero **i giorni della caduta della Serenissima Repubblica di Venezia**. Barzoni è stato un letterato, giornalista e polemista antidemocratico, che si è opposto strenuamente alla **Rivoluzione Francese** prima e a Napoleone poi". A renderlo celebre fu soprattutto il suo libello intitolato **"I Romani in Grecia"** che satireggia il governo dei francesi in Italia.

Sfidando Napoleone Barzoni diede prova di possedere un coraggio ben degno di essere definito **"leonino"**.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Lètera a en vecc amico

Carissimo Aldo.
Se recordet quan se tacaem
de dre a i car dela vendemia
e stocaem en pasagio
fin de dre a la tò ca?
Se recordet quan schisaem löa
en pè nüc nel ti del Bèpi bidèl
e quan che naem en del capp
söl caret del Gioan böc
trainat dai bò, a restelà el fe?
Se recordet quan che dala finestra
dela tò camera sparaem con le sciupiti
ad aria compresa del tò vècio
a le galine e le nèdre dela Maria Böcia
e dopo gli è vignic a tòga i carabinieri?
A pensaga be, adès,
no alter du ensèma nöm cumbinade sö
de tocc i culur e de tôte le raze.
So mia te, ma me,
se fòs da pöder, turnarese endre,
per rifà tòt chèl che go fat
ensèma a te.

FLAVIO TREVISANI

La cüna

Col Sanmartì che m'ha pirlàt la vita,
gho sparnegàt tàer e pensér
dré al sentér dei agn e dré ai brojér,
per daga a le memorièna sgurlida.

Dopo però el tép, pasiensa rara,
bù a mèter le pèse per tacognà i büs,
el m'ha dàt de culpòna gran mà,
a trànsèma vergót che ghie scartàt.

Èco ... la cüna, chèla dei mé fiöi,
col scainà dols dei ninaröi,
che la j ha viscc nàser epò crèser,
la j ha scultàcc piànzer epò rider.

L'ho mèsta en banda quazi con deosiù
per mèna requèlia cara de afesiù,
e lé, adès, la polsàndel garàs
ogni tàt la sculte... la par dré a ninàs.

RESY PESCATORI

Mars

Dai nigoi a le ses
el salta cò l'ombrela
e a forsa de saltà
l'ombrela la se spaca
en mila tuchili de sul
e de gussine
che nel burlà söl prat
ve sö le massüchine.

ELENA ALBERTI NULLI

Le cantarele

Madér zèrb che sé rampéga al sul
'na nistola de röse vèrs matina,
a sera en fòc empis
che t'embreaga.
Amenemà sè dèrv sura la tera
el mar del ciel. El piöv
che dio la manda a sedelade.
Nei fòs che se streàca
l'è en desfassio
de cantarele zalde enamurade.

ELENA ALBERTI NULLI

'Na lama de vanga

Quan el tratùr
el dorma sóta 'l portech
e no postàcc al mür
deentòm scagnèla per i gacc l
'è 'na lama de vanga che riólta
i pensér spès come gasù

menemà che toca 'l cel el manech
löster dal bofà de mila mà
salta föra 'n mès a le rais
j,òs che parla ciar ensèma ai sas

e nó che sóm prestacc
a chèsta tèra che respira e bef la nòt
quan ciòca la ransa de la Lùna
che sbarbacia nel sedèl del lat
tiróm l'orècia per scultà
el ciacolà d'ì fòs che na streèrsa
e se l'aiva la resenta 'l cör
nel portà vià magù e roéde
l'anima la mira 'l Sul a' senza öciai

luminùsa a fa somésa rèsta adòs
'na brisa de speransa
che sgüra 'l fèr del piò
e l'è tòt chèl che ocór a fan fiuri
enfina a quan desfantaróm
nel süsür del mond.

ARMANDO AZZINI
(DA EL PIÒ EN VÈRS)

Ciòca umbrìe

Ciòca umbrìe a 'n ös che dèrve co' la mènt
sö i mür de 'n sit che l'è luntà e derènt
sègn de quàder strimicc, senza confi
i me fisa co' la pora de sparì.

Figüre senza us che örs parlà
le sa mia che nel cör ghe j-hó a la mà
al scür, co' j-öcc seracc le vède be
de chi sa endòe quan che le turna ché.

De fa doprà parole che ocór mia
l'è compagn delóns na cansù che ria
apó a mia sintì chèl che la dis

sübit de che se trata se capis.
Nel tèmp che tòt entröbia, pasa e va
gh'è sèrte umbrìe che mai le sparirà.

VELISE BONFANTE

Panada e poesia

Ma par che Orasio el scües en latì:
"Carmina non dant panem"
chèl dialèt bresà vól di:
la tèn dà mia de panadi, la poesia.

Al mond el som, sèngrasa mia
coi panadi'mbuticc de poesia,
l'è surda oramai tòta la zènt
quan parla el cör
la fa aparì de sènter niènt.

Le rime pò... le fa scapà de rider,
arènt ai nòsc noni somèa de viver,
le fa a pign coi parulù de adès
che gha miàndritüra...
ma che vól di: progrès de servèi
...mbuticc de segadüra.

RESY PESCATORI

Ombrelà

Dèrf l'ombrelà
che ve zo la nef.
Go mia l'ombrelà
ciàpàro la nef.
Và al coèr
che tà misèt.
No, l'è tròp bèl
caminà sóta la nef:
véder le falie
che le embianca tòt.
Le pestàde
söl mantèl bianch.
Vòle mia l'ombrelà
vòle restà sóta la nef.
L'è tròp bèl.

FRANCO BONATTI

Al me òm

Sère en öc
sbianchèze el dé
per lasà 'l scür endré.
Pasa j-agn
dam la mà.
Te arde.

Amó l'è gajàrd
el gróp che n'orbés.
Pó encö vède e nó vède
chèl che vöi e me piàs,
l'è mia come par
e per nisù te sé isé.

Mür scröstàt,
dré a franà per j-àlter.
Pilàster per me.

VELISE BONFANTE

Dé de mercat

Dé de mercat. I pasa, i rözà,
i pücia e i va dré a la sò via.
Vo apó mé

entorciàda de us che nó se sènt
de zènt che nó se vèt
de face che dis gnènt
e pasa 'n banda senza lasà sègn.

Camine
e me strapéghe dré tòt el me mond
coi me pensér che val.
Mé so e stó en del mès del tòt.
Apó la zènt che pasa la se crèt
e spart ognü en del sò
el me stès pensér.

Se val póch, se val tant?
Forse, se val pròpe en bel niènt
se pase a me
senza lasà 'n sègn.

VELISE BONFANTE

Derf la finestra...

Arda, sculta, nasa,
ta set a Brèsa, la tò casa!
Mez bicer de vè, en piàt de cordialità
Chèsta l'è Brèsa, la tò Cità!

MARIO COLOMBINI

La Comunità del Garda approda a Salò

Sabato 8 febbraio 2020 a Salò, nell'antico palazzo **Girardi**, è stato tagliato il nastro della **nuova sede della Comunità del Garda**.

Da fonti giornalistiche e d'archivio ho tratto la gloriosa storia di questa residenza che si affaccia su piazza Zanelli e su via Calsona.

I Girardi arrivarono sul Garda, a Limone, nel '700, dalla Sicilia. Nel 1750 approdano a Salò e nel 1805 acquistano l'immobile oggi conosciuto come Palazzo Girardi, edificato negli ultimi decenni del 1700. Qui, al piano terra, nel 1839 aprono la bottega di generi alimentari.

Nel 1952 l'attività fu rilevata dai fratelli Pietro e Costante Melchiorretti, che la fecero diventare un punto di riferimento gastronomico per l'intero lago di Garda.

Il negozio è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia come **negozio storico**, negozio che ha visto passare per piazza Zanelli generazioni di salodiani a fare scorta di ghiottonerie e raffinatezze alimentari. Esso si affianca alla farmacia De Paoli, la ferramenta Brunelli, le confezioni Bonuzzi e la cappelleria Mirandi.

La gestione della famiglia Melchiorretti è proseguita fino all'inizio del 2019 per poi chiudere con la scomparsa del figlio Riccardo che aveva rilevato l'attività dal padre negli ultimi tre decenni.

Ora alla fine del 2019 il negozio ha riaperto i battenti con la denominazione **Antica drogheria Girardi**. Già dal nome del negozio si intuisce il marchio che punta al ritorno dei prodotti genuini. La scommessa della nuova gestione, riaperta lo scorso mese di novembre, nella centralissima piazza Zanelli, è essenzialmente questo: specialità gastronomiche di qualità non solo a filiera corta ma prodotti alimentari magari difficili da scovare nella grande distribuzione. Ciò avviene per la felicità dei buongustai e dei salodiani. Poiché **l'economia di Salò vive di commercio** (è il Comune bresciano con il più alto rapporto tra attività commerciali e residenti), una saracinesca che si rialza dopo un periodo di chiusura è una notizia, peraltro in controtendenza.

Sugli scaffali tornano le specialità che hanno reso celebri i Melchiorretti: mostarda di Cremona, anguilla di Comacchio marinata, tortelli di Valeggio, vini e olio, formaggi e salumi. La storia dell'antica drogheria si rinnova e continua.

Questa è una bella notizia non solo per Salò, ma per tutti coloro che ancora pensano di alzare una seranda in tempi in cui i centri commerciali spuntano come funghi e l'e-commerce spopola tra i giovani.

Ritornando alla vicenda del **Palazzo Girardi**, dopo questa parentesi doverosa per una storia salodiana significativa, esso è stato **ricevuto in eredità nel 1981 dall'Ateneo salodiano**, l'istituzione culturale salodiana più longeva e più prestigiosa (sorse nel 1564 come Accademia degli Unanimi). Fu la 92enne signorina Doralice Girardi, ultima discendente di una famiglia della borghesia mercantile proprietaria dell'immobile, a compiere l'operazione. Scomparsa nel 1981 ella lasciò un testamento nel quale scrisse: «La mia famiglia si è sempre occupata e preoccupata del pubblico interesse. Desidero quindi porre in essere una disposizione che valga a ricordarne le civiche tradizioni. Il mio cospice principale è costituito dal fabbricato (che consta di 4 piani e un sottotetto, con fronte su piazza Zanelli, vicolo S. Giovanni e via Calsona. Io lo lascio in proprietà all'Ateneo, che dovrà stabilirvi la propria sede, collocando la biblioteca e una pinacoteca, all'inizio costituita con i quadri da me lasciati. I ritratti dei miei familiari dovranno essere esposti con particolare rilievo».

In passato una parte di **Palazzo Girardi è stata affittata alla Camera di Commercio**, che aveva aperto una sezione distaccata di Brescia.

Dopo che la Camera di commercio lasciò liberi i locali del palazzo Girardi l'Ateneo decise di affittare la sede alla Comunità del Garda.

Essa dice **addio a Gardone Riviera, dove si trovava dal 1955**, anno della sua costituzione. La Comunità del Garda trova casa in centro a Salò. Il trasferimento è stato sancito dall'Assemblea generale con l'approvazione della modifica dello statuto, dove si parla della sede.

Per Salò è motivo di orgoglio avere sul suo territorio questa prestigiosa istituzione gardesana che va ad unirsi a tante altre istituzioni culturali e turistiche che la città ospita.

L'associazione dei Comuni gardesani presieduta dall'**on. Maria Stella Gelmini** (eletta il 26 ottobre 2015) ha lasciato gli uffici di Villa Mirabella, immobile di proprietà del Vittoriale che l'ente benacense ha occupato dal 2008 con un contratto in scadenza a dicembre 2019, e si è trasferita a Palazzo Girardi, palazzina di proprietà dell'Ateneo di Salò.

La Comunità si è insediata nei locali al primo piano (300 mq), dove fino a qualche anno fa si trovava la sede decentrata della Camera di Commercio.

«Per profonda stima e sincera ammirazione che proviamo nei confronti della Comunità del Garda, che svolge un ruolo significativo e rappresentativo per il nostro territorio – ha comunicato la presidente dell'Ateneo, prof.ssa Elena Ledda -, il canone di locazione mensile è stato deliberato per euro mille». La Comunità del Garda inoltre presterà la sua collaborazione a sostegno di iniziative dello stesso.

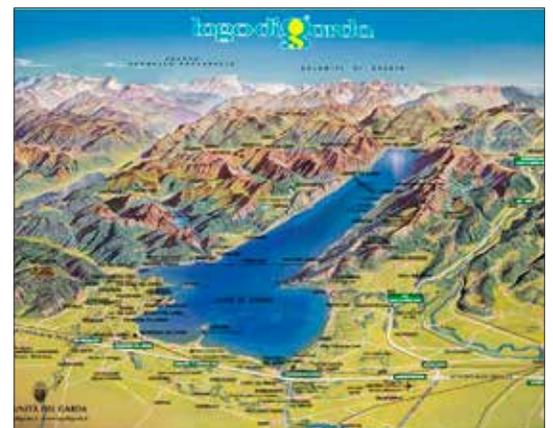
A proposito del nuovo legame che si è instaurato tra la Comunità del Garda e Salò ricordo che due salodiani hanno ricoperto la carica di Presidente. Il primo fu **Aventino Frau** che negli anni settanta diede forte impulso alla istituzione e che mi rammentava spesso, nel periodo in cui mi chiamò a collaborare con lui, la sua aspirazione a trasformarla in un organismo che fosse a capo della **Regione del Garda**, un territorio che doveva comprendere la fascia bresciana, quella veronese e quella trentina che si affacciano sul bacino lacustre e i rispettivi entroterra, ma che avrebbe anche potuto comprendere una parte del territorio mantovano.

Il secondo, negli anni 2000, fu **Pino Mongiello** che tra l'altro ebbe anche a ricoprire la carica di Presidente dell'Ateneo.

Approfitto di questo evento per un breve approfondimento delle caratteristiche salienti, forse non a tutti note, della storica associazione dei comuni gardesani nell'auspicio che **gli amministratori del Gardiano sempre più rilievo a questa realtà comprensoriale** unica nel suo genere e che racchiude in sé, ove lo si volesse, ampie potenzialità per lo sviluppo del territorio.

La Comunità del Garda è un ente territoriale interregionale con finalità pubbliche e competenza territoriale, unico in Italia, in quanto nato giuridicamente come associazione che riunisce i comuni del lago di Garda, per perseguire le finalità attinenti allo sviluppo del territorio. Fanno parte del territorio della Comunità del Garda i comuni nei pressi del lago che appartengono alle province di Brescia, Mantova, Verona e a quella autonoma di Trento.

Negli scopi statutari si legge che la Comunità del



Garda, con delibera della propria assemblea generale, si è definita **Ente territoriale interregionale** e, nel panorama politico istituzionale della nazione, rappresenta una novità della governance territoriale. Essa mantiene infatti l'antico ruolo di autonomia dei comuni associati per valorizzare la regione gardesana e richiamare la sua centralità economica, culturale, turistica e ambientale. Tale centralità è alternativa alla perifericità rispetto alle regioni di appartenenza e ai loro più lontani centri decisionali e di governo, con i quali peraltro la Comunità del Garda collabora e si integra affermando l'importanza del lago di Garda e la sua vocazione di lago europeo.

Brevemente faccio memoria dei precursori che portarono alla attuale istituzione.

Nel lontano febbraio del **1907 nasce la Pro Benaco**, quando la parte trentina era impero austroungarico, per la valorizzazione unitaria del Garda. Il 10 novembre 1946 nasce l'**Ente del Garda, consorzio interprovinciale veneto-lombardo-tridentino**, con sede a Gardone Riviera; scopo dell'ente è promuovere, coordinare ed incrementare in armonia con gli organismi locali interessati, le attività che, in qualsiasi campo, interessino la zona del Garda, ed in specie, quelle che riguardano le comunicazioni della zona ed i suoi collegamenti con i centri limitrofi, lo sviluppo delle attrezzature alberghiere, le manifestazioni ed attività artistiche, commerciali, industriali, turistiche, che possano attrarre ed aumentare l'afflusso e la permanenza dei visitatori, le correnti dei traffici, la valorizzazione della zona e delle sue stazioni climatiche, e dei suoi centri industriali ed agricoli, al di sopra di ogni antagonismo locale.

Il 3 aprile 1955, maturata l'esigenza di promuovere un'entità che consenta di porre rimedio alla frammentazione amministrativa, una costituente in rappresentanza di Comuni rivieraschi, Province di Brescia, Mantova, Trento e Verona e altri enti provinciali, decide di dare vita a un **Comitato permanente di coordinamento, denominato Comunità del Garda, con Presidente l'avv. Luigi Buffatti, allora Presidente**

della provincia di Verona, e Segretario generale il prof. Giovanni Dean.

Dal 1965, constatando la necessità di dare un maggior ruolo alla Comunità e di dotarla di una struttura locale, inizia un ampio dibattito tra i sindaci gardesani, dalle pagine del Corriere del Garda, da incontri con le associazioni locali, promosse dal giovane sindaco di Gardone Riviera, Aventino Frau. Con l'accordo del Presidente Buffatti e il sostegno del prof. Dean, si avvia il processo di rifondazione della stessa Comunità. Questo lavoro sarà la base del grande convegno di studio, svoltosi a Gardone Riviera il 14 e 15 ottobre 1967, sullo **"Sviluppo economico della regione del Garda"** organizzato dal Comune di Gardone Riviera e coordinato da Aventino Frau. Tale convegno, che ha coinvolto le realtà gardesane ma anche le autorità provinciali (**le regioni ancora non esistevano**), ha dato l'avvio alla nuova Comunità, in continuità con la precedente e con l'elezione, nel gennaio 1968, di Frau alla presidenza.

Non posso non ricordare che grazie alla Comunità, il lago di Garda ha ottenuto - unico lago in Italia - il servizio della **Guardia Costiera**, strumento prezioso per la sicurezza della nautica da diporto e della popolazione turistica.

Concludo questo breve excursus ricordando che nel 1968 inizia il grande lavoro per la tutela delle acque del Garda, sostenute dalla presenza dell'**on. Mario Pedini** come responsabile per la ricerca scientifica nel Governo Leone, che diede un aiuto sostanziale per il grande progetto delle opere di depurazione delle acque del territorio gardesano poi portato a compimento. Il tema è ritornato di attualità proprio nel corso dell'Assemblea della Comunità dell'8 febbraio.

Gli amministratori e i cittadini gardesani non possono che auspicare che a questo organismo **vengano attribuite sempre più competenze per la vera salvaguardia della regione gardesana** in una prospettiva di visione unitaria della governance del territorio.



Immagini nella pagina accanto dall'alto in basso:

*Il taglio del nastro della apertura della nuova sede - 8 febbraio 2020
Una suggestiva immagine del lago di Garda
Gli scaffali della Antica drogheria Girardi
Il Palazzo Girardi visto dalla piazza Zanelli
Villa Mirabella al Vittoriale per anni sede della Comunità del Garda*

In questa pagina:

L'ingresso del palazzo Girardi visto da via Calsone



COSA TI ASPETTA AL VINITALY 2020

UN RISTORANTE Il nostro stand è concepito come un angolo di ristoro che ti riporterà alla mente i sapori della tradizione.

INGREDIENTI ECCELLENTI Assaggerai alcune delle oltre 2500 referenze che fanno parte del nostro catalogo (fra fresco, conservato e surgelato)

LE NOSTRE PIZZE Ti proporremo nuovi tipi di pizza dalle selezionate farciture, pensate per gli abbinamenti con vini italiani bianchi e rossi, rosé, spumanti e birre artigianali.

PIZZERIA

SALUMI E FORMAGGI

OSTERIA

HAPPY SNACK

SEDE OPERATIVA E SHOWROOM: VIA TADESA 2/A - SAN FERMO DI PIUBEGA (MN)
TEL: 0376 656737 - WWW.SANFELICI.IT

La soupe

Nei giorni corti e nuvolosi del tardo autunno e dell'inverno, non c'è niente di meglio di una bevanda o di un cibo caldo. In uno di questi giorni c'è stata offerta in casa di Paola e Massimo Ferrari una vellutata di zucca eccellente. Mentre si parlava del più e del meno con Massimo, Paola in cucina si affaccendava.

Al momento giusto è uscita dal bel paravento di vetro smerigliato con una **tazza bianca fumante**. Messa questa sul piatto, Irma ha potuto notare un'inusitata preparazione. Si vedeva una pellicola chiara sottilissima con **al centro un buchetto** da cui sbucava una foglia sottile di rosmarino. Al momento Irma collegò la portata a una grossa chiara candela profumata da tempo accesa, da cui doveva gocciolare cera calda. Vedendo poi gli altri affondare il cucchiaino, anche lei immerse il suo.

Allora ci fu lo svelamento: sotto la sottilissima pellicola di pasta vi era una crema di zucca ornata da un germoglio di rosmarino. Le papille gustative della gola di Irma subito si ravvivarono e dissero **"Ma che bontà! Che bontà! Questo è il massimo!"**. Una dopo l'altra le cucchiainate di vellutata di zucca fecero il vuoto nella tazza bianca e ancora Irma continuava a raspare sul fondo alla ricerca di un poco di quello straordinario potage. Visto che il cucchiaino non raccoglieva più nulla, non volendo apparire troppo avida, Irma depose il cucchiaino, ma con una mano cercava di togliere dall'orlo della tazza briciole di pasta e di infilarselo in bocca.

Poi dovette arrendersi e riconoscere che quella



magnifica zuppa era finita. Nel bicchiere era stato versato un buon vino bianco, ma Irma non voleva perdere il **sapore della zucca** a cui voleva restare aggrappata e per il momento non bevve. **Irma nell'oltretomba**

di Dante verrà messa nel girone dei golosi e nel pantano puzzolente aspetterà inutilmente una goccia di *soupe* da Massimo e Paola, impegnati a cuocere il pesce per S. Pietro.

Famosi sul Garda a cura di Michele Nocera

Tiziano Ferro: una voce inconfondibile



Proprio nei giorni del recente **festival di Sanremo** l'artista laziale si è esibito al teatro Ariston durante tutte le cinque serate.

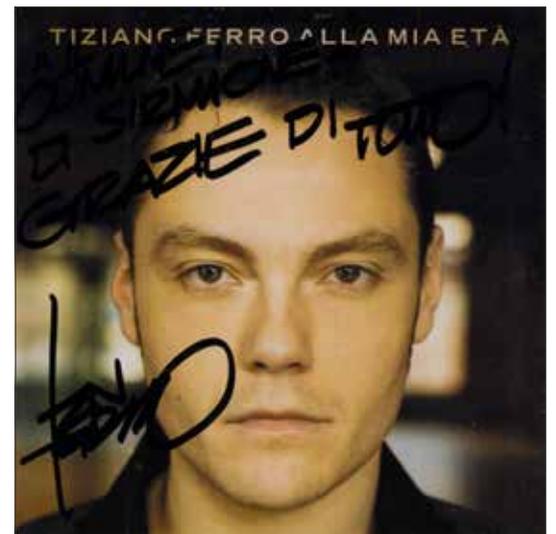
Ma non dimentichiamo il suo amore per il lago di Garda e, soprattutto, per Sirmione. Nel febbraio del **2009**, infatti, soggiornando presso l'**hotel Sirmione** per una decina di giorni, girò la penisola catulliana un videoclip per presentare la sua ultima fatica, che, poi, ho fatto il giro del mondo.

"Indietro" era un singolo del cantautore composto insieme a Ivano Fossati. Venne pubblicato il 4 maggio 2009 come terzo estratto dal quarto album in studio o per "alla mia età".

Il filmato prodotto per "Indietro" venne diretto

dal regista **Gaetano Morbioli** e girato interamente a Sirmione. Gli interni presso villa Ansaldo, a due passi dal centro storico (Vedi foto) e gli esterni presso il castello scaligero dove, già nel 1973, era stato girato **"Addio fratello crudele"** del regista **Giuseppe Patroni Griffi** con fotografie di **Storaro** e, con l'interprete principale, il gardesano **Fabio Testi**.

Altri esterni sul lago ed in suggestivi angoli del luogo amato da tanti poeti, per tutti **Caio Valerio Catullo**, e da tanti artisti lirici, per tutti **Maria Callas**. Sviluppava una trama simile a quella di un film di spionaggio in stile **"James Bond"**. La storia vedeva **Tiziano e Kelly Rowland** (ex cantante delle Destiny Child) interpretare il ruolo dei due ladri che avevano intenzione di rubare un enorme diamante tenuto in una lussuosissima villa, mentre tra di loro si sviluppava una



complicata storia d'amore. Infatti, all'inizio del video, l'artista laziale viene mostrato legato ad una sedia, mentre intorno lui girava **la sua carceriera Kelly**. Alla fine del videoclip, tuttavia, i due complici vennero visti fuggire insieme dalla polizia.

Vi è da aggiungere che il cantante, ora di fama internazionale, con questo prodotto si **presentò al mondo intero** e conseguentemente, Sirmione mise al suo attivo anche questa chicca.

Per capire la grandezza d'animo del cantante, che, peraltro, si trovò benissimo qui, per **ringraziare l'amministrazione** di allora (Sindaco Maurizio Ferrari) lasciò una bella commovente **dedica!** (foto in alto).

Russia

Crociera sul Volga Mosca - San Pietroburgo

dal 31/08 al 11/09/2020 - 12 giorni / 11 notti con la motonave Repin

Operativo dei voli Aeroflot (soggetti a riconferma):

31/08/2020 Volo SU 2411 Partenza Ore 12,10 da MI Malpensa Arrivo a Mosca Ore 16,45

11/09/2020 Volo SU 6673 Partenza Ore 09,45 da San Pietroburgo Arrivo a MI Malpensa Ore 12,10



QUOTE DI PARTECIPAZIONE

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Sistemazione sul Ponte Principale

- Cabina doppia **1.335,00**
- Cabina Singola **1.650,00** è disponibili una sola cabina singola
- Cabina doppie uso singole **2.180,00**
- Visto consolare russo **€ 85,00**
- **Tasse aeroportuali italiane** e locali & carburante YQ Milano con Aeroflot da **€ 155,00** (aggiornate al 12/09 soggette a variazioni fino ad emissione biglietteria 21 gg prima della partenza
- Mance a bordo: **€ 55,00** da pagarsi direttamente al personale
- FRANCOROSSO a bordo della motonave



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A: 035 34 11 05

Cav. Luigi Del Pozzo Direttore GN Mensile lago di Garda
25017 Lonato del Garda (BS) - Via Maguzzano, 15 - Tel. 3358344620

Le prenotazioni si accettano fino ad esaurimento delle cabine e dei posti volo opzionati, comunque **entro il 30/03/2020 previo acconto di € 300,00** si raccomanda di consegnare al momento dell'iscrizione la fotocopia del passaporto con validità residua di almeno 6 mesi dalla data di rientro e fotocopia della carta d'identità, inoltre necessita di una fotografia formato fototessera recente, (massimo 6 mesi) firmata sul retro, modello della copia di richiesta di visto consolare compilato in tutte le sue parti. Il saldo deve essere effettuato entro e non oltre il 30/06/2020 in seguito verranno consegnati i documenti di viaggio.

Affrettatevi Posti Limitati!



È una iniziativa di **GN**
il mensile del Lago di Garda

Richiedete il programma dettagliato

LE QUOTE DI PARTECIPAZIONE COMPREDONO:

- Trasferimento all'aeroporto di partenza (calcolato con un minimo di 25 partecipanti);
- biglietto aereo in classe economica con volo di linea AEROFLOT da Milano Malpensa;
- 11 pernottamenti a bordo della nave fluviale con trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla 1a colazione dell'ultimo. Compresi i due pranzi in ristorante in città, rispettivamente a Mosca e a San Pietroburgo
- cocktail di benvenuto e "Cena del Capitano"
- assistente Francorosso parlante Italiano dal primo all'ultimo giorno
- trasferimenti da e per gli aeroporti a Mosca e San Pietroburgo
- visite come da programma
- ingressi come da programma
- assistenza Francorosso all'imbarco in Italia (Milano Malpensa)
- tasse e percentuali di servizio
- assicurazione medico/bagaglio e assicurazione annullamento

LE QUOTE DI PARTECIPAZIONE NON COMPREDONO:

- i pasti non indicati
- tasse aeroportuali e fuel (YQ = carburante)
- adeguamento fuel (carburante) per il volo
- adeguamento fuel (carburante) per la motonave
- escursioni facoltative
- bus esclusivo
- kit da viaggio (etichetta bagaglio + tracollina porta documenti)
- bevande, extra in genere, tutto quanto non espressamente indicato
- mance per il personale di bordo obbligatoria (€ 55,00 per persona - livello suscettibile a possibili aggiornamenti) raccolti in loco dalla nostra assistente
- visto consolare procedura normale

Direzione tecnica: DESTINAZIONE SOLE di SERIO TRAVEL SRL



Carnevale a Bogliaco

Non ho mai frequentato la parrocchia, ma da giovane avevo degli amici che erano più *assidui* di me. E così, per stare in compagnia, per qualche tempo ho cambiato abitudini.

Frequentare la parrocchia aveva dei risvolti piacevoli, ovviamente. D'inverno, per esempio, si andava in **gita a Folgaria con il pullman**, e non saprei dire qual era il momento più bello della gita: il viaggio di andata, con l'ansia di arrivare e i soliti *mattacchioni* che intrattenevano il *fondo* del pullman con battute a *raffica* e coretti stonati; la mattinata, passata a slittare (non so sciare), fra palle di neve, cadute, risate; il pranzo dalle suore (benedette!), che facevano la pastasciutta più buona del mondo; il viaggio di ritorno, finalmente seduti, quando parecchi sonnecchiavano esausti e i pochi *svegli* parlavano sotto voce per non disturbare.

In primavera, per iniziativa di Giorgio Cemmi, la domenica mattina cominciammo ad **andare alla casa di riposo di viale Andreis, a cantare la messa in coro con le chitarre**. La messa con le chitarre era una novità e faceva molto piacere ai degenti vedere tutta questa bella *gioventù*, che, una volta alla settimana, si ricordava di loro.

Nel frattempo, il coro era cresciuto (di numero) e dalla casa di riposo alla messa in duomo il passo è breve: tutta un'altra acustica, tutto un altro pubblico! E poi c'era l'organo! Le mamme dei coristi, nelle prime file, non si perdevano una nota. Noi ce la mettevamo tutta, ovviamente: più che un *complemento*, ci sentivamo *l'evento di richiamo*.

Poi a qualcuno venne la grande idea: cantare il **Venite adoremus** alla messa di Natale! L'originale sarebbe in latino ("Adeste fideles..."), che sembra un coro *serio*, ma il Concilio ormai non lo consentiva più, e così ci siamo adeguati al *Venite adoriamo* (cambiava poco, ai nostri fini). Così, nel mese di dicembre, ci trovavamo di pomeriggio, dopo la scuola, per fare le prove.

E, fra una prova e l'altra, finalmente è arrivato Natale. Durante la messa, le canzoni con le chitarre: sembrava veramente un **piccolo inno alla gioia**, con tutti questi giovani candidi e spensierati, volenterosi e allegri, con questi cori così spontanei, un pò scoordinati eppure così seriamente convinti di cantare le lodi al Signore!

Poi, al momento giusto, il canto di Natale. Anche se è breve, sembrava

eterno: l'ansia dell'attesa, l'emozione dell'esecuzione, la *liberazione* della strofa finale.

Alla fine, **le mamme erano tutte in adorazione** (ognuna del suo corista preferito, ovviamente) mentre il nostro amico Mauro Gennari, organista, musicista serio, chiudeva la messa *solenne* con la *Toccata e fuga in Re minore* di Bach, per accompagnare degnamente l'uscita dei fedeli.

Dopo Natale, la domenica pomeriggio cominciammo ad andare a Bogliaco, con la corriera di linea. **A Bogliaco c'era una specie di orfanotrofio** e noi andavamo *in missione* per far giocare qualche ora i bambini ospiti dell'istituto. Ci venne l'idea di fare una cosa *super*, che forse non avrebbero mai più visto in vita loro: **un concerto di musica rock dal vivo!** Era una cosa più impegnativa della messa cantata, di cui, ormai, eravamo esperti. Ma ormai era deciso: carnevale a Bogliaco!

Mauro, colonna portante del gruppo, generosamente mise a disposizione una stanza della sua casa che ben si prestava alle prove: senza di lui non saremmo riusciti a far niente. Quasi due mesi di prove: ci sembrava di essere dei

musicisti veri, come si vedevano in TV o come forse sognavamo di diventare.

E il 15 febbraio 1970 il concerto ebbe luogo. Più che la qualità dell'esecuzione, ricordo il frastuono, sia nostro che del *pubblico*, per nostra fortuna poco attento alle sfumature musicali, ma la missione anche stavolta era compiuta!

Mentre scrivo, mi sembra di **rivivere le emozioni** di quei momenti di giovanile altruismo, in cui ci siamo divertiti a fare qualcosa di utile per qualcuno. Mi piace pensare che quell'anno, per qualche ora alla settimana, possiamo **aver aiutato qualcuno più sfortunato** a dimenticare, anche solo per un attimo, la tristezza della sua esistenza solitaria, a pensare di avere una vita quasi normale, con degli affetti quasi normali.

Ma forse mi illudo: a distanza di tanti anni, il ricordo di queste *imprese* si confonde con l'entusiasmo della gioventù. E forse eravamo noi che avevamo bisogno di sentirci utili. Ma in ogni caso abbiamo fatto bene a **spendere un pò del nostro tempo per gli altri**: ha fatto bene sia a noi che a loro, siamo stati meglio tutti e, se tornassi indietro, non ho dubbi, lo rifarei.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

SOTTO COSTO

DAL 5 AL 14 MARZO



10.000 PEZZI*

SOTTO COSTO

~~€ 21,90~~ 50%

€ 10,90

Detersivo per lavatrice
All in 1 Pods 90 lavaggi
DASH



60.000 PEZZI*

SOTTO COSTO

~~€ 4,99~~ 60%

€ 1,99

al kg € 3,07

Pizza Bella Napoli
La Classica surgelata
conf. 2 pezzi 650 g
BUITONI



45.000 PEZZI*

SOTTO COSTO

~~€ 5,99~~ 55%

€ 2,69

Olio extravergine di oliva
Il Mediterraneo 1 l
DANTE

IPER
Drive.it

ORDINI ONLINE
E RITIRI QUANDO VUOI
CON LA TUA AUTO
NELL'AREA DEDICATA
iperdrive.it



LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

IPER
La grande

*Il numero dei pezzi si riferisce al totale complessivo disponibile in tutti gli ipermercati Iper, La grande i

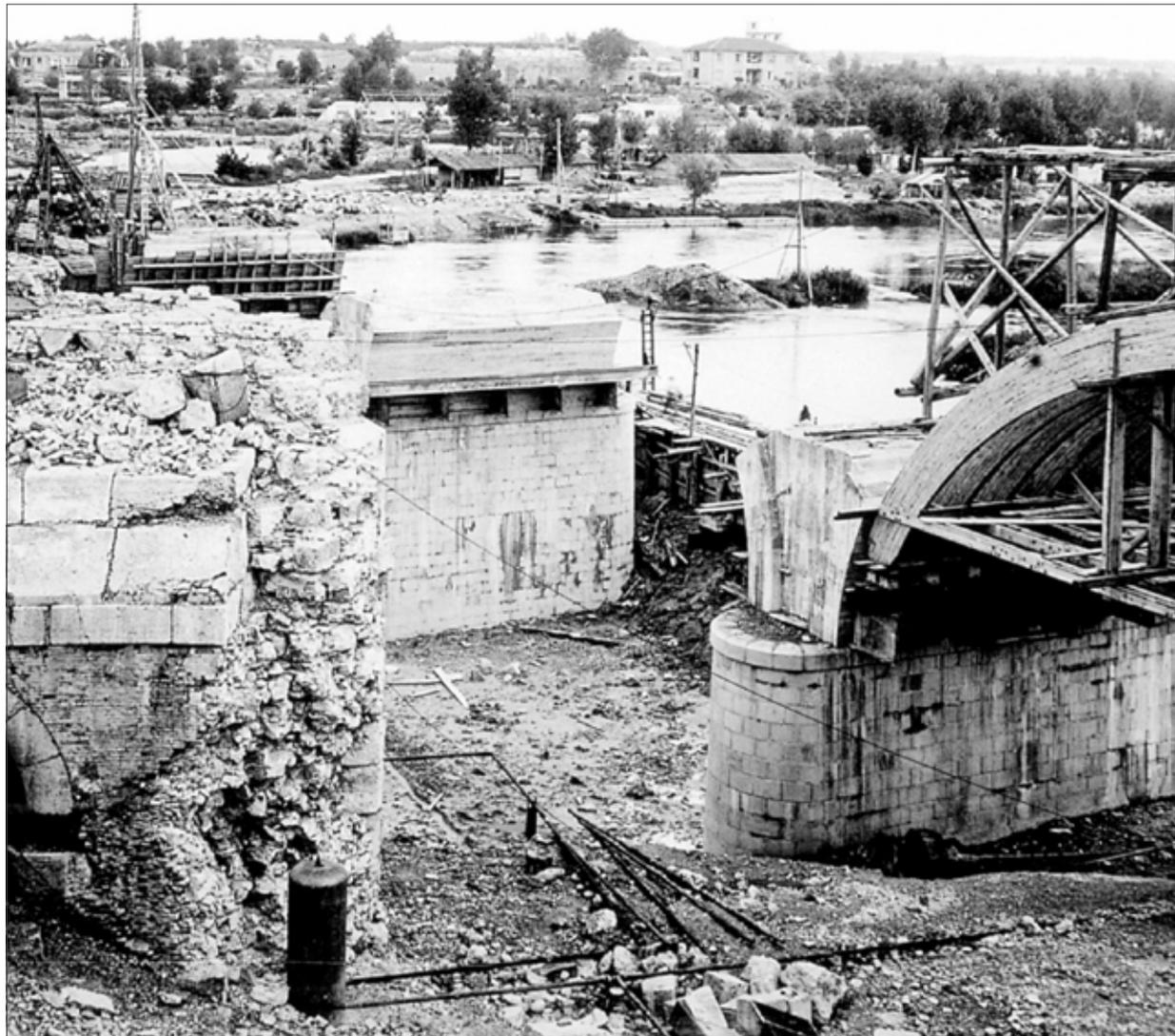
La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Alcuni fatti della 2ª guerra mondiale a Peschiera raccontati dai testimoni

Mero sempre chiesto, e con me tanti altri amici interessati alle vicende storiche delle ferrovie del lago di Garda, guardando una foto del ponte di Peschiera bombardato dagli Anglo-Americani durante l'ultima guerra mondiale, cosa ci facesse quel locomotore elettrico della serie E 428 delle F.S. a penzolini nel Mincio, appoggiato ad uno dei pilastri del vecchio ponte distrutto.

Per fortuna ho pensato, ancora una volta, alla preziosa memoria storica di Giorgio Capone, che assieme all'amico Angelo Caldugno, provvede da decenni alla cura, alla custodia e alla guida nella visita, a titolo di volontariato, del **piccolo gioiello asburgico del forte Ardietti**, posto sulle alture a sud di Peschiera, oltre il Mincio. Si ricorda benissimo, Giorgio, perché quel locomotore era lì. *"Avevo circa 14 anni, e ricordo come assieme ad altri ragazzi stavamo osservando da qualche tempo l'impegno dei militari del genio tedesco sui resti del poderoso ponte bombardato. Si stava tentando di ripristinare in qualche modo la possibilità di far transitare i treni, costruendo un ponte provvisorio in travi di ferro appoggiate in parte su piloni d'acciaio piantati nel fiume e in parte sui resti di quel che era rimasto delle arcate. Terminata l'opera, un giorno, al traino di una locomotiva a vapore, fecero arrivare quel locomotore da Verona. Probabilmente era in servizio sulla linea Verona- Bologna che era elettrificata. Quella macchina pesante 135 t. doveva essere utilizzata per il collaudo del ponte precario. Ho assistito alla scena del locomotore che veniva spinto, molto adagio, sul manufatto provvisorio e poi, improvvisamente, al cedimento della struttura e alla caduta del locomotore. Mi pare che ci sia stato anche un morto. Il locomotore rimase lì, piantato con un muso nel fiume, tra le macerie, e con le grandi ruote e i carrelli appoggiate ai resti della pila."*

Giorgio racconta con semplicità, rivivendo la scena nella lucida memoria. Poi subito aggiunge che i **tedeschi non si diedero per vinti** e decisero di costruire una nuova trave che poggiava addirittura sul muso in alto del locomotore, dopo essersi assicurati che lo stesso non corresse, con la sua possente mole, nessun pericolo di muoversi da quella posizione. Non solo riuscirono a far transitare, seppur lentamente, qualche treno notturno, ma all'alba di ogni giorno, prima che arrivasse il ricognitore aereo a spiare la situazione, con una grossa gru che veniva ricoverata in uno dei capannoni dell'officina del genio nell'adiacente ex forte Mandella, provvedevano a togliere le travi della campata e il binario su di essa posato, in modo da **far credere al ricognitore che il ponte era interrotto**. Sul far della sera, poco prima del buio della notte, si ripristinava il tutto e si facevano arrivare alla chetichella, a fari spenti, i treni che durante il giorno erano fermi nelle stazioni limitrofe di S. Martino della Battaglia e Castelnuovo o Sommacampagna. *"Tutto andò avanti – riprende Giorgio – fino al mattino in cui*



1946 - Una rara fotografia che mostra i lavori per la ricostruzione del ponte di Peschiera sul Mincio. Sulla sinistra i resti del bel manufatto asburgico distrutto dai bombardamenti alleati, a destra, qualche decina di metri più a valle, i piloni del nuovo ponte a sette arcate. I lavori di ricostruzione furono portati a termine a tempo di record, dall'agosto 1945 all'agosto 1947.

ci fu un ritardo nel rimuovere la campata provvisoria. La ricognizione arrivò in anticipo e gli alleati scoprirono il trucco messo in atto. I caccia bombardieri anglo-americani arrivarono ben presto a distruggere tutto definitivamente."

Interviene nel racconto Angelo Caldugno, anch'egli con i suoi ricordi di ragazzo all'epoca dei fatti.

Il padre di Angelo, Attilio, lavorava come manovale presso la **Darsena di Peschiera**, alle dipendenze di Isacchini Vittorino, allora gestore responsabile del servizio di collettame presso la Darsena dove arrivavano i **binari della Ferrovia Mantova-Peschiera**. Sembra quasi impossibile come questi "ragazzi di una volta" riescano a ricordarsi i fatti, ma soprattutto i nomi delle persone e dei responsabili addetti a quelle incombenze di 70 e più anni fa. Si viene così a sapere che i binari della diramazione della Darsena arrivavano dove una volta c'era l'osteria dei fratelli Montini, mentre **oggi c'è l'albergo ristorante "Al Fiore"**.

Tra i ricordi più difficili da raccontare da parte di Angelo vi sono quelli sui tanti operai e manovali utilizzati dai tedeschi, proprio a Peschiera, per le riparazioni e le costruzioni dei ponti provvisori della ferrovia dopo i bombardamenti.

Erano inquadrati nella **Todt**, un'organizzazione dell'*Einsatzgruppen Italien*, comandata dal gen. Fischer con sede a Firenze, che impiegava, a partire dall'autunno 1943, manovalanza volontaria o reclutata forzatamente per la manutenzione delle linee e infrastrutture ferroviarie, e successivamente di ponti, strade, fortificazioni necessarie alla **Wehrmacht**. **La sede del Dipartimento del Lavoro era insediata a Sirmione, mentre a Desenzano vi era il Reparto Vettovagliamento**. A fine estate del 1944 risultavano reclutati in provincia di Brescia 11.000 operai, in quella di Mantova 6.000 e Verona 6.559. Fu grazie all'impiego in gran numero di questi lavoratori coatti se l'importante linea Milano-Venezia, così come la ferrovia Mantova-Peschiera, indispensabili per i rifornimenti dell'esercito tedesco poterono funzionare in qualche modo fin quasi alla fine del conflitto. *"Una volta – racconta Angelo – per un mancato allarme gli aerei alleati arrivano improvvisi mentre gli operai erano al lavoro e ci fu una strage con più di cento morti. Furono sepolti in una fossa comune nel cimitero del Frassino, accanto al Santuario."* Tra l'altro la mamma di Angelo, abitante allora in località Paradiso poco a sud di Peschiera, più volte si prestò a curare, utilizzando come bende le proprie lenzuola, molti

di questi malcapitati dopo i ripetuti bombardamenti e mitragliamenti. Quando i bombardieri alleati cominciarono a prendere di mira anche i raccordi provvisori costruiti dai tedeschi a valle del ponte distrutto, **colpirono anche il casello n° 9 della F.M.P.** posto all'incrocio del bivio per la Darsena. Vi abitava la famiglia Rondoni, che fece in tempo a mettersi in salvo, mentre un operaio della Todt, rifugiatosi sotto il lavello in marmo della cucina, riuscì a sopravvivere.

Mostrandomi una fila di lapidi di giovani militari tedeschi, poco più che ventenni, in un angolo verde all'interno del forte Ardietti, Giorgio e Angelo narrano: *"Negli ultimi anni di guerra molte ville del basso Garda furono requisite per essere adibite a infermerie o luoghi di degenza per i militari tedeschi. Anche all'interno della zona militare dell'ex forte Mandella vi era una infermeria in cui venivano curati i feriti. Alcuni di essi morirono e furono sepolti lì vicino, con la rispettiva lapide in marmo. Alla fine delle ostilità i resti furono portati nel grande cimitero di guerra tedesco di Costermano. Le loro lapidi, però, sono conservate qui. Molti visitatori di lingua tedesca, per questo, ci sono riconoscenti"*.

(CONTINUA)

Sanremo 2020: **Amadeus** un dj "Gardesano"



Amadeus, al centro nella fila in alto, in una foto del 1988 con gli altri dj veronesi

Mamma Rai gongola per aver ottenuto ascolti record durante le cinque serate dedicate alla 70ª edizione del Festival della canzone italiana di **Sanremo**.

E ne ha ben donde. Grazie ad una condizione educata di **Amedeo Rita Sebastiani** (in arte Amadeus) per gli amici semplicemente Ama. Di origini sicule, ma nato a Ravenna, ha trascorso

la sua giovinezza tra **Verona e Milano**. (Vedi foto). Sempre dedito alla musica leggera lavorava presso tante radio locali e come DJ. Lo ricordiamo volentieri, in almeno un paio di occasioni, nei pomeriggi domenicali al **Genux di Lonato del Garda**.

Conobbe anche un periodo buio, ma poi arrivò il successo. Anche se, durante la kermesse sanremese è stato coinvolto

in polemiche varie, frutto più che altro di un'istintiva ingenuità, deve molto all'amico di una vita **Rosario Fiorello**. Spalle l'uno dell'altro hanno conseguito un successo travolgente. Se al duo si aggiungono una schiera di **bellezze femminili**, un'innumerabile serie di cantanti famosi ed una variegata qualità musicale delle canzoni in gara, il conto torna.

Alla fine resta la deprecabile pecca

per alcuni **comportamenti di cattivo gusto** e l'eccessiva lungaggine delle serate. Peraltro all'attivo la bella musica che non conosce contrasti generazionali ed il trionfo del **belcanto** italiano, nostro patrimonio culturale invidiatoci da tutto il mondo. E poi, per finire, la vittoria di due bravi ragazzi: **Antonio Diodato** al primo posto e **Francesco Gabbani** al secondo. Si parla già di una Ama bis? Staremo a vedere!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Dall'ippodromo al convento: **Alessandra di Rudinì**

Bellissima, alta, intelligente, ricchissima era figlia di Antonio Starabba, marchese di Rudinì e della contessa Maria de Barral, francese. Era nata a Napoli nel 1876. Di temperamento indipendente e insofferente, si fece espellere dal collegio di Poggio Imperiale a Firenze per scherzi che combinava alle compagne. Fin da 15 anni aveva la passione per l'ippica e possedeva 14 purosangue che **cavalcava come un'amazzone**. Suo padre, presidente del Consiglio del Regno d'Italia, che per lei stravedeva, per un momento pensò di sposare la figlia al granduca Sergio della famiglia dello zar di Russia, ma ella si oppose non volendo abbracciare la fede ortodossa. A 18 anni sposò invece il marchese Marcello Carlotti di Verona che aveva una bella e grande villa nel golfo di Garda. Con lui ebbe due figli: Antonio ed Andrea. **La vita le riservò molti dolori**: un'infanzia priva della madre che morì quando lei era piccola dopo una vita infelice; nel 1900 il marito muore di tubercolosi galoppante, morbo allora incurabile. Suo padre cercò allora di distrarla con viaggi ed avvenimenti mondani fra cui le accoglienze per le visite a Roma di alti personaggi internazionali come il Kaiser Guglielmo di Germania e lo Zar di Russia e soggiorni a Parigi fra i circoli letterari dell'allora capitale della belle époque,

Nel novembre 1903, ai festeggiamenti per il matrimonio di suo fratello, conobbe Gabriele d'Annunzio. Fu un colpo di fulmine: il poeta abbandonò Eleonora Duse con la quale viveva e la di Rudinì divenne la sua amante, causando enorme scandalo in società e le ire di suo padre: le venne ridotto l'appannaggio che le veniva concesso e le venne tolta la potestà sui suoi figli. Nel 1904 si

insediò nella villa "La Capponcina" nei pressi di Firenze dove allora abitava il poeta. Due anni dopo subì tre gravi operazioni chirurgiche, per lenire i dolori delle quali i medici impiegarono la morfina, di cui divenne schiava, condividendo l'uso della droga con d'Annunzio, che ne era normale consumatore. **D'Annunzio chiese il divorzio** da sua moglie per sposare la di Rudinì nel 1905, ma l'anno successivo la abbandonò.

È nel 1909 che arriva la conversione della donna. Un certo abate Gorel, che lei aveva chiamato dalla Francia come cappellano della villa Carlotti la esortò ad **andare a Lourdes**. Ella partì da Verona al volante della sua lussuosa automobile e a Lourdes ebbe la crisi mistica. Ritornata alla villa di Garda, prese a **vivere da carmelitana** nel mondo con lunghe ore di preghiera, di recita del Rosario e di meditazione. Nel 1911, a 35 anni, la di Rudinì prese i voti nel convento di Paray-le-Monial in Francia. Da allora, **divenuta suor Maria del Gesù**, la sua vita fu monacale. Col tempo divenne priora dello stesso convento di Paray.

I suoi dolori non erano finiti. Nel 1916 e 1917 i suoi due figli morirono di tubercolosi, come era avvenuto per loro padre.

La di Rudinì con i suoi beni personali fondò tre monasteri: il primo fu quello di Valenciennes, che le costò otto anni di lavoro. Il secondo fu il Carmelo di Montmartre, appoggiato e benedetto dal cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi. Fondò poi il Carmelo del Reposoir nell'Alta Savoia, dove **si spense** dopo dolorosa malattia il 2 gennaio 1931 a soli **55 anni**.



Agrigelateria sull'Aia



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Orari Marzo

SIAMO APERTI!

Dal martedì al venerdì
15.30 - 19.30

Sabato
15-23,30

Domenica
Continuato 11-23.30

Chiuso il Lunedì

Sul nostro sito potete trovare
tutti i nuovi appuntamenti aggiornati

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Antica Geografia di Rivoltella e San Martino

Punto focale la chiesa di S. Biagio

Tassere – Area a est di S. Biagio, lambita da via Colli Storici, oggi appare del tutto urbanizzata. Prima degli anni '70 era una tradizionale zona agricola con alcuni piccoli fabbricati per i coloni. **Qui nacque la prima trebbiatrice meccanica nel 1865, ad opera di Antonio Masotti.** A destra di via Colli Storici, nell'ultimo anno di guerra questo territorio corse seri pericoli, perché il "Pippo" in più occasioni lo sorvolò mirando col mitragliatore ogni veicolo che vi transitasse. Solo dopo il 1960 è stato fatto l'allacciamento all'acquedotto comunale.

Le Tese (Le Tezze) - Prima cascina a sud di Villa Ambrosi.

Torre di S. Martino - Costruita sotto la guida del **capomastro rivoltellese Luigi Malagrida**, sul colle della casa padronale dei conti Trecagni, è **ben tenuta dalla Società di San Martino e Solferino**, che negli ultimi vent'anni l'ha valorizzata molto.

Sulla Torre sono stati scritti libri e articoli, qui vengono narrati invece alcuni aneddoti che circolavano in forma birbanteca tra gli studenti di un tempo lontano. Il primo narra di un professore di scienze e chimica del Liceo Bagatta di Desenzano d'anteguerra

(prima del 1940-45), il quale volendo dimostrare, ad alunni poco aperti, che **la Terra non gira solo attorno al Sole**, ma ha anche un movimento di rotazione su se stessa, li portò una mattina senza vento sulla terrazza più alta della Torre. Aveva con sé una cartella di cuoio un pò pesante. Una volta in cima, rivolto verso il sole, l'aprì per estrarne **una pietra dalla forma allungata** e di una decina di cm di spessore. Gli studenti lo guardavano meravigliati e lui disse: "Adesso la butto. Vedrete che non cadrà perpendicolarmente, ma con una traiettoria leggermente ma sensibilmente curva; infatti la ritroveremo spostata verso sud-ovest". Sicuro che sotto non ci fosse nessuno poiché aveva avvisato i guardiani, lasciò cadere la pietra.

I ragazzi corsero giù di gran lena come solo i ragazzi sanno fare e constatarono tra tanti frantumi, un nucleo spostato nella direzione indicata dall'insegnante. Aspettarono senza muovere niente il docente, che appena raggiunti, con calma terminò la lezione sul **moto di rotazione e di rivoluzione della Terra**. Il secondo aneddoto racconta invece di una discussione tra contadini della zona. Gli uni dicevano che era più intelligente e agile il gallo, gli altri parteggiavano invece per il gatto. Chiacchiera che ti chiacchiera l'indomani due di loro salirono sulla Torre, l'uno con un gallo, l'altro con un



gatto; i comparì a una certa distanza aspettavano ai piedi della Torre. **Furono lasciati cadere il gallo e il gatto:** il primo morì per il gran tonfo trascinato dalla forza gravitazionale, il gatto invece appena messe le zampe a terra scappò via veloce. **Il micio sopravvissuto**, irato con il suo padrone per lo spavento che

gli aveva fatto provare, **non ritornò più a casa** e preferì darsi al randagismo. Per lui era meglio vivere allo sbaraglio che con un padrone così stupido. Anche questo fatto capitò prima della guerra. Gli episodi non sono da prendersi alla lettera, perché quasi sicuramente dovuti a un mattacchione di tanti anni fa.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'iperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

La Fiera di Pozzolengo compie 118 anni!



La Fiera di San Giuseppe di Pozzolengo giunge alla sua 118^a edizione e, con una punta di orgoglio, vede l'importante traguardo raggiunto fregiarsi del patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).

Giovedì 19 marzo, proprio nel giorno dedicato a San Giuseppe, si apre la manifestazione con il concorso del salame De.Co che vedrà la sfida dei principali produttori di Pozzolengo (I Norcini) e che decreterà il salame migliore secondo il parere dei giudici ONAS ed il disciplinare stabilito dalla Commissione DECO del paese.

Il pomeriggio di Venerdì 20 sarà invece dedicato principalmente alle

famiglie ed ai bambini con la sfida della strasarola (gioco delle bocce nel parco Don Giussani), una merenda della tradizione ed i laboratori promossi dalla biblioteca. Il tutto terminerà con un concerto di campane.

L'attenzione al territorio, ai suoi prodotti ed alle sue tradizioni aprirà, sabato 21 marzo presso l'Auditorium delle Scuole Medie, la manifestazione con un convegno dal titolo "Viticoltura: strumento di promozione e tutela del territorio", che precederà l'inaugurazione ufficiale alle ore 11.00 e l'apertura del percorso enogastronomico della "Dispensa Morenica e Terra del Lugana", alla scoperta di gusti, profumi e colori. Nel pomeriggio tutta la cittadinanza è

invitata a partecipare ad una "Caccia al tesoro" per le vie del paese. Domenica tornerà per il 39^o anno il "Raid del Lugana" una gara non competitiva di vetture d'epoca che porterà nuovi visitatori al territorio, mentre le vie del paese saranno animate dal mercatino di hobbistica ed artigianato.

Trattori d'epoca e attrezzature vitivinicole saranno meta di curiosità ed interesse per gli amanti dell'agricoltura ed elemento distintivo della tradizione agricola della manifestazione.

Non mancheranno intrattenimenti musicali e ricreativi a carico di associazioni e volontari, senza dimenticare le proposte culturali quali una mostra pittorica nella sala municipale e la

presentazione del libro "Pozzolengo in cartolina" che rispolvererà le pagine più lontane della storia locale.

Il Sindaco Paolo Bellini dichiara, soddisfatto: "Anche quest'anno siamo riusciti come Comunità a realizzare un evento fondamentale per il nostro territorio. Abbiamo lavorato per unire la tradizione con le nuove generazioni, per promuovere il nostro territorio attraverso la ricchezza dei nostri prodotti, senza trascurare la storia e la cultura. Ringrazio a nome mio personale e di tutta l'Amministrazione le Istituzioni che ci hanno sostenuto, le attività i volontari e le associazioni che si mettono a disposizione e collaborano per il bene comune della nostra Terra".



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 11 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



...e fu Brexit

Avevano cercato di fare di tutto. Evidentemente c'era la preoccupazione che, **sganciatisi il Regno Unito** qualche altro stato UE avrebbe pensato di uscire dall'Unione e andare per conto suo. Così i vari **Verhofstadt, Junker, Tusk** ecc., ai quali si è di recente aggiunta la **Von der Leyen**, avevano fatto di tutto per mandare a bagno la decisione inglese di andarsene, proponendo alla povera **Theresa May** condizioni che sapevano che il parlamento britannico non avrebbe accettato.

Tutti felici quando la poveretta, in lacrime, **diede le dimissioni**. Speravano così di poter evitare il Brexit, giocando sul tempo e sulla possibilità di ottenere un altro referendum sulla permanenza nell'Unione, come già avevano fatto, ad esempio, con l'Olanda. Ma li aspettava una sorpresa. Dopo un periodo di scombusolamento, venne eletto quale **premier inglese Boris Johnson**, un osso molto più duro della May che ha dichiarato subito che, accordi sì, accordi no, il Regno Unito sarebbe **uscito dalla Unione europea il 31 gennaio**. Cosa che ha puntualmente fatto.

Il personaggio non gode gran buona stampa da noi. Anzitutto è un conservatore, poi è un "sovranista", ovvero uno che stravede per la propria patria. Lo ha dichiarato pubblicamente; **"Abbiamo battuto Napoleone e Hitler, non ci lasceremo comandare da Tusk e dalla Von der Leyen"**.

Curriculum di tutto rispetto; studi a Eton e a Oxford, laurea in letteratura, giornalista a Bruxelles presso la UE, direttore di giornali, scrittore, due volte **sindaco**

di Londra, vari incarichi governativi, ha le **physique du role**, ha anche avuto una prima suocera italiana.

Lo strappo del 31 gennaio avrà uno strascico lungo, per poter sistemare tutti i vincoli fra l'UE e il Regno Unito stabiliti in 47 anni di permanenza di quest'ultimo nell'Unione. Tuttavia Johnson ha dichiarato che, accordi o non accordi, **la separazione è definitiva**.

Cosa vuol dire per noi? L'interscambio col Regno Unito ci vede largamente favoriti: nel 2018 abbiamo **esportato nel Regno Unito merci e servizi per € 23.504 milioni ed importato per € 11.229 milioni**. I nostri prodotti, sia alimentari, sia di altro genere come tessili e meccanici, sono altamente apprezzati dal mercato inglese. Dopo il momento di incertezza causato dall'incertezza circa i rapporti EU-UK (Regno Unito), **i traffici con quest'ultimo stanno riprendendo**. In futuro potranno (se avremo un governo all'altezza) essere stabiliti rapporti commerciali bilaterali quali quelli, ad esempio, intercorrenti **fra l'UK e la Svizzera**. In campo turistico potranno pure essere fatti accordi, ed inoltre bisognerà vedere come verranno stabiliti gli accordi per il **transito e la permanenza** dei rispettivi cittadini fra l'UE e il Regno Unito, che dovrebbero venir definiti entro il 31 dicembre di quest'anno. Il governo inglese ora punta fortemente agli accordi bilaterali e ne ha in corso una ventina, parecchi già formalizzati, in primis con paesi del vecchio Commonwealth (Canada, Australia, Nuova Zelanda e stati minori). La Regina qualche settimana fa ha convocato **una riunione di tutti i capi dei cinquantadue (52!) Paesi del Commonwealth**, presumibilmente per prepararsi



al Brexit. Johnson, anche per far fronte alla voglia di separatismo scozzese, ha rivelato il progetto della creazione di venti porti franchi, specie nel Nord del paese, e un **potenziamento della rete stradale e di quella ferroviaria**, che sono la premessa per il rilancio economico. Assicurato è poi un accordo bilaterale con gli Stati Uniti di Trump, amico suo e di Nigel Farage, altro vessillifero del Brexit.

I nostri giornaloni avevano previsto uno sfracello al verificarsi del Brexit. È stata una falsa profezia, un **"wishful thinking"**, un'espressione di desiderio. La sterlina che avrebbe dovuto crollare, è rimasta più o meno allo stesso valore, le banche che avrebbero dovuto fuggire dalla City invece sono aumentate di numero, **i Paesi che chiedono di fare accordi bilaterali con l'UK fanno la coda**.

Staremo a vedere come finirà. Certo che i lucumoni di Bruxelles hanno ragione: se l'UK esce senza troppe ammacature e magari guadagnandoci, sarà un **pericoloso precedente** per altri euroscettici (Polonia? Danimarca? Paesi Bassi? Italexit?)

*Case classe A
su misura*

IMMOBILIARE
GIULIA sas

**COSTRUISCE E VENDE
IMMOBILI DI QUALITÀ**

MOLINETTO DI MAZZANO (BS)

VIA T. TASSO 15

TEL 030/2620838 - 310

BARBARA@GRONDPLAST.IT

INFOPROGETTI@GRONDPLAST.IT

ZONA IMMERSA NEL VERDE, VICINA ALLE PIÙ IMPORTANTI VIE DI
× COMUNICAZIONE: A4, GOITese, TANGENZIALI, ×
COMODA AI SERVIZI, SCUOLE, PISTE CICLABILI, CENTRI COMMERCIALI

Nuove Testimonianze

Continuano ad arrivare, alla **Fondazione Maraia Mediatrice e Dispensatrice di Grazia** di Lonato del Garda, testimonianze volontarie, inviate dai diretti protagonisti che attraverso i loro semplici pensieri vogliono testimoniare la loro gratitudine a questa **Madonna** che dall'alto del colle mariano di San Polo domina gran parte della pianura sottostante quasi a protezione dei suoi abitanti.

Forse per alcuni una testimonianza questa di quasi normalità ma che, per il protagonista, invece essere degna di fede e ringraziamento.

Mi chiamo **Fabio** e voglio offrire questa mia testimonianza.

Frequento il santuario di Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazie di San Polo (Lonato del Garda) da tre anni. Quando sono in **difficoltà** solo lì trovo la via d'uscita. A **metà settembre** comincia un gonfiore al dito indice Andai dal medico che mi diede un antibiotico per tre giorni. Passai dal signor **Luigi** e mi confermò che avevo un'infezione.

Dopò 15 giorni la mano si gonfiò e mi faceva male. Chiamai Luigi e mi consigliò di andare al **Pronto Soccorso** per un problema ai tendini. All'ospedale mi



fecero un antinfiammatorio e mi dissero di prendere un appuntamento dal **reumatologo**; mi fece fare una cura antibiotica e diverse analisi del sangue. In seguito, mi consigliò di prendere appuntamento dall' **infettivologo**. La mano iniziò a sgonfiarsi ma non completamente, andai da Luigi per un parere. Mi disse che ero stato infettato

e di continuare con la cura antibiotica.

Feci ritorno dal medico di base: la mano non era ancora a posto anche se tutte le analisi del sangue erano giuste. Mi mandò nuovamente da un infettivologo che mi prescrisse del cortisone. La cura però non funzionava ed iniziarono i dolori con il gonfiore anche al



polso.

Preoccupato chiamai Luigi la mattina del **27 dicembre** e mi disse di riprendere la cura antibiotica. Andai dalla guardia medica e riuscii a farmi ricettare l'antibiotico.

Chiamai nuovamente Luigi per chiedergli se il medicinale avrebbe funzionato. Mi confermò che andava bene ma che non dovevo interrompere la cura e di chiamarlo prima di smettere. Dopo **20 giorni**, tornai da Luigi: **la mano era finalmente sgonfia** e lui mi disse di sospendere l'antibiotico perché ero guarito!

Grazie a Luigi e Maria

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



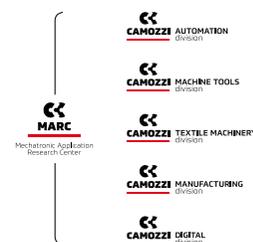
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Le "cure" della Riviera

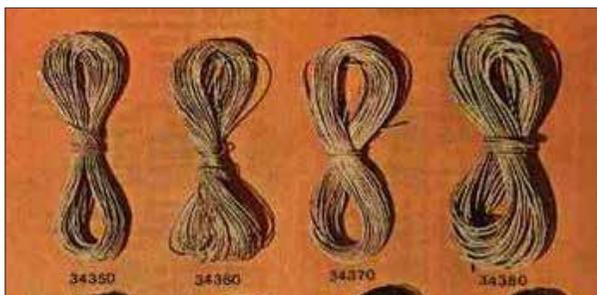
Filo (dal latino "rife") di canapa o di lino composto di due capi uniti e ritorti che ha avuto in Salò e nella Riviera del Garda meridionale i luoghi privilegiati della lavorazione e del commercio.

Il basso Medio Evo, ossia l'ultimo periodo dell'impero romano d'occidente lo si può fissare con certezza come data d'origine o d'infanzia dell'industria del refe.

Verso il Mille è documentata l'esistenza in Venezia di magazzini dei refi di produzione della Riviera bresciana. **La materia prima, cioè il lino, che nel 1600 superava i 200 mila pesi (16.000 quintali)** veniva ritirato a Cremona, Crema, Bergamo, e nella Bassa bresciana dove la coltivazione venne estesa specialmente a Farfengo, Oriano, Verola ad iniziativa dei conti Gambara e anche a Longhena che fu nel secolo XVI grande fornitrice degli artigiani di Salò. Attivo mercato di lino fu Bagnolo Mella.

A Salò e nella Riviera il lino veniva filato, torto ed imbiancato ed anche in parte tessuto. «Ritirato in autunno il lino greggio dal bresciano e dal bergamasco, lo si sottoponeva alla purga e alla pulitura, alla scardassatura, ricavando dalle scorie la stoppa e la gaia, che ancora oggi si impiegano nelle imbottiture varie di mobili e attrezzi. Veniva quindi distribuito per la prima filatura alle donne delle valli bresciane, ma specialmente del Trentino e a quelle della Valle Rendena, dove molti nostri negozianti possedevano case e botteghe di generi alimentari che venivano somministrati alle salariete».

Il grezzo veniva affidato ai filatoi condotti da uomini addetti alla torcitura a due o più fili secondo la qualità che si voleva ricavare, mentre le donne, arrotolati i fili in fusi, ne facevano la pulitura. Seguiva l'operazione più importante l'imbiancatura o candeggio, effettuata sulle cure, che erano appezzamenti di terreno sulla riva del lago coperti di ghiaia, sulla quale si stendevano le scavette di lino dalla metà di febbraio (S. Faustino) a tutto settembre, dopo essere state ripetutamente immerse in bagni di liscia e battute su tavolette di pietra: sulle ghiaie seguiva l'innaffiamento giornaliero sino a quando apparisse una mezza imbiancatura uniforme. Qui il refe, levato dalla ghiaia, veniva riposto in grandi recipienti di legno (soie) e avvolto in farina vecchia di frumento, che colla fermentazione procurava la candidezza. **Trasportato a Salò, era appeso a travi in appositi locali e qui sbattuto sino a rimanere spoglio di lanuggine, teso e lucidissimo.**



Ultima fase della procedura era la ripartizione a norma della qualità, la composizione in matasse, rotoli, pacchetti, scatole, cubetti destinati alla varia clientela italiana e straniera, poiché, oltre a Venezia, **il prodotto era trasportato con carri e cavalli anche a Genova e a Livorno, da dove passava negli scali del Mediterraneo in Turchia, Egitto, Spagna e persino India.** Ottavio Rossi scriveva nel 1616 che la lavorazione del lino occupava in Riviera 10 mila persone.

Il commercio si andò talmente allargando che il consigliere della Magnifica Patria decise di trasformare l'antico «Mercà delli bovi», che sorgeva nella borgata orientale di Salò, nell'emporio ufficiale del lino. Il refe veniva tra l'altro utilizzato dall'arte del ricamo, i cui modelli appunto sulle rive del lago erano stati messi a stampa in Toscolano dal tipografo Alessandro Paganini.

Connessa con quella del lino e dei refi ebbe rilievo a Salò quella delle funi, che aveva una sua corporazione dei funari e aveva commesse da Venezia per la sua flotta. **Una prima crisi si verificò negli ultimi anni della Repubblica Veneta** quando industriali lombardi «per vincere la concorrenza ricorsero all'inganno, introducendo fili di canapa nel lino. Il 4 giugno 1783 la comunità di Salò compilava un catalogo delle ditte mercantili di azze, cioè di refi, mentre veniva vietata l'introduzione di filati da altre regioni e si otteneva la protezione di dazi.

Agli inizi dell'800 inizia una graduale ma decisiva decadenza.

Il colpo mortale arrivò a metà secolo con l'introduzione in Inghilterra della macchina per filati di fronte alla quale gli imprenditori salodiani non poterono o meglio non vollero far fronte. Delle "cure" rimane a Salò l'intitolazione della via bassa della Riviera dal Carmine alla località Vianelle.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con
eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



118^a FIERA DI SAN GIUSEPPE POZZOLENGO

19-22 Marzo 2020

**DISPENSA
MORENICA
E TERRA
DEL LUGANA**

21-22 Marzo 2020

